

Rescigno Spiriti
Liquori Classici e Specialità Campane
Vendita al dettaglio

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

Centro Acustico
Fonetop
C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

Pace Map
和平 Paz
سلام Peace
Paix
שלום
Damai
Frieden शान्ति

ECONOMIA pag. 4
F. Iannaccone



AMBIENTE pag. 13
V. Spiniello



FEDE E CULTURA pag. 6
M. Zappella



MEDICINA pag. 8-9
G. Palumbo
R. Iandoli
E. Czukwinska



INDIGNATI SPECIALI

di Mario Barbarisi

In un Paese normale non dovrebbe essere consentito il reato di vilipendio della bandiera. Il tricolore, invece, di recente è stato offeso dalle stesse Istituzioni che lo avrebbero dovuto difendere e rappresentare.

Il 2 giugno, festa della Repubblica, il **Ministro dell'Interno, Roberto Maroni** (non a caso leghista), ha preferito trascorrere la "ricorrenza" a **Varese** anziché a **Roma** al fianco delle autorità dello Stato. Una assenza che tutti hanno notato e che l'interessato non ha adeguatamente giustificato.

Quest'anno ricorre il **150esimo** anniversario dell'Unità d'Italia, ma l'Unità esiste davvero in questo Paese? Che valore ha oggi la bandiera italiana? Si è registrata più voglia di tricolore tra la gente in occasione delle partite del mondiale che nelle storiche parate dei festeggiamenti nazionali. Se Ministri e parlamentari rifiutano l'**Inno di Mameli**, sostituito dal "**Va' pensiero**", se usano bandiere e pochette verdi al posto del tricolore, e sostengono, con soldi pubblici, iniziative editoriali come il giornale Padania e Radio Padania, e inventano addirittura **MissPadania**, come se la Padania fosse una regione presente sulla cartina geografica, allora come possiamo chiedere ai cittadini di credere in uno Stato e in una unità che non esiste? Non c'è più l'autorità nella quale la gente si possa riconoscere. Le Istituzioni sono affidate, in alcuni casi, a personaggi che assumono incarichi di governo, ricavandone lauti compensi e benefici, salvo poi a comportarsi da **briganti** (non ce ne vogliono quei galantuomini dei briganti!) nel proprio recinto padano, nelle cui viscere scorre sangue meridionale, di colore rosso intenso, proprio come il rosso del tricolore. Quanto sangue dei nostri avi è servito per colorare quella bandiera, per avere pace e unità: **a distanza di 150 anni non c'è né unità né pace, grazie ad un manipolo di disgregatori che hanno usurpato il potere e l'onore di una Nazione.** Questa non si riconosce nella testa dello Stato ma nelle braccia di chi ha contribuito alla crescita di un Paese che merita una classe dirigente capace di rivendicare con orgoglio la propria appartenenza. **Garibaldi** è l'eroe dei due mondi ma non di questo terzo mondo che è diventato l'Italia: un Paese alla deriva, dove impera la corruzione, non amato da chi non è all'altezza di rappresentarlo. Gli italiani si sentono più rappresentati da 11 calciatori in maglia azzurra che da Ministri non leali al giuramento prestato dinanzi ad un capo dello Stato che assomiglia sempre più ad un turista anziché al garante della **Costituzione della Repubblica italiana**, padania (con la "p" minuscola) inclusa!

FRATELLI D'ITALIA



Con la nascita del Regno d'Italia, il 17 marzo 1861, il tricolore, viene adottato come bandiera nazionale. A 150 anni dall'unità d'Italia la bandiera divide il Paese pag.3

Montecitorio - 400mila euro per le agende LE SPESE FOLLI



Alfonso Santoli

Da una recente indagine risulta che c'è stato un risparmio nel 2009 sulle spese della Camera dei Deputati. Analizzando il bilancio riscontriamo, però, che ci sono ancora delle spese folli. Ad esempio per la locazione dei 4 palazzi Marino si spendono **46,5 milioni di euro**; per posti auto e moto **1 milione 600 mila euro**, ai quali vanno aggiunti **557 mila euro di "noleggio lungo termine auto"**; **110 mila euro di carburante**, e **21 mila per "manutenzione dissuasori"**. Per, far mangiare parlamentari e dipendenti nei ristoranti di Montecitorio, lo Stato spende altri 6 milioni e mezzo di euro.

a pag. 2



Intervista al segretario generale di Greenaccord Alfonso Cauteruccio
a pag. 10

Una lezione di fede e di saggezza

La chiesa delle Oblate è letteralmente incassata nel muro che costeggia la via della Trinità: dall'esterno pare che non abbia spessore o volumetria, come le cassette dell'infanzia, che le cassette dal "Corriere dei Piccoli"... Ma, quando entri, vieni avvolto da una sottile vibrazione, che sembra irradiarsi anche sugli oggetti sacri e le panche.



mons. Mario Famiglietti

Amleto Tino a pag. 5

A. R. A. S.a.s.
di ARGENZIANO C. & C
FORNITURE INDUSTRIALI
Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)
Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719
www.araforniture.it - e-mail: info@araforniture.it

Il cane dal BAU...alla Z...
LAVAGGIO E TOILETTATURA
ANCHE CON RITIRO E RICONSEGNA A DOMICILIO
VENDITA ANIMALI DOMESTICI E ESOTICI
MANGIMI - ACCESSORI - SERVIZIO VETERINARIO H 24
Via Brigata, 178 - Avellino - Tel. 349 5811979 - 0825 1910223
www.canebauzeta.com - email: info@canebauzeta.com
Le nostre offerte a pagina 6

IL CORSIVO DI AMLETO TINO**Un Paese schizofrenico**

Mentre si susseguono manifestazioni per ricordare il periodo risorgimentale e la successiva unità d'Italia (spesso con tratti di retorica!) registriamo una serie di episodi molto più concreti, che dovrebbero spingere ad una riflessione autentica dell'attuale situazione della italianità. Ci riferiamo in particolare a comportamenti anti nazionali, che hanno come protagonisti figure anche istituzionali della Lega. Non vogliamo certamente parlare della ridicola partita tra il Regno delle due Sicilie e la Padania: questa manifestazione rientra più nel folklore da osteria che in una discussione seria. Ben più allarmante è risultata l'assenza del ministro Maroni alla parata del 2 giugno e, notizia di questi giorni, la decisione del verde governatore del Veneto Zaia di cestinare il glorioso inno di Mameli, per far posto alle note solenni e gravi del "Va' Pensiero". A questo punto ci poniamo una serie di domande:

1) visto che i ministri della Lega hanno giurato sulla Costituzione repubblicana, come è possibile che continuino a svolgere questo ruolo istituzionale, se mostrano comportamenti di evidente fastidio per tutti i simboli, su cui si regge l'italianità (ricordate l'uso del tricolore che Bossi consigliava ad una signora, che aveva esposto la bandiera?)
 2) Il Presidente della Repubblica che è garante dell'unità nazionale, dovrebbe essere estremamente severo rispetto a queste "furbate" non limitandosi a dichiarazioni puramente formali ma assumendo la responsabilità di comportamenti conseguenti attraverso gli organi costituzionali.

La sensazione che si ricava è che non importi a nessuna delle forze politiche in campo che si scivoli lentamente verso una sorta di separatismo tra il nord dell'Italia e il resto del Paese. A sinistra temono di cadere in una sorta di nazionalismo becero mentre nel centro destra l'accordo tra Berlusconi e Bossi sembra avere come vittima sacrificale appunto l'italianità. Dobbiamo forse ringraziare i campioni del mondo di calcio per aver sventolato il bianco - rosso - verde del nostro tricolore, purché si ripeta l'exploit del 2006..... chissà che ancora una volta lo sport non debba essere il vero alleato della nostra identità di popolo, come fu con Gino Bartali che salvò con le sue imprese ciclistiche l'Italia dalla guerra civile dopo l'attentato a Palmiro Togliatti.



di Alfonso Santoli

Montecitorio - 400mila euro per le agende**LE SPESE FOLLI**

Da una recente indagine risulta che c'è stato un risparmio nel 2009 sulle spese della **Camera dei Deputati**.

Analizzando il bilancio riscontriamo, però, che ci sono ancora delle spese folli.

Ad esempio per la locazione dei 4 palazzi Marino si spendono **46,5**

milioni di euro; per posti auto e moto **1 milione 600mila euro**, ai quali vanno aggiunti **557mila euro** di "noleggio lungo termine auto"; **110mila euro di carburante**, e **21mila euro** per "manutenzione sussuori". Per, far mangiare parlamentari e dipendenti nei ristoranti di Montecitorio, lo Stato spende altri

6milioni e mezzo di euro. Per il **servizio catering** 150mila euro, 70mila euro per la **fornitura di macchine da caffè e materiali di consumo**". 500mila euro per **fornitura divise e camicie dei commessi**; 20mila per il servizio **lavanderia**. Per far funzionare il "parco orologi" si spendono **23.600 euro**; per "Corsi di lingua straniera per i deputati" si spendono **300mila euro**; per la **fornitura di agende e agendine 400 mila euro** (pari a circa **800 milioni delle vecchie lire**), "somministrazione cartoncini, carte e buste personalizzate", **292mila euro**; per fornitura dei prodotti per piccole pulizie e materiale di consumo in carta e cartone, **163mila euro**. Per l'assistenza al sistema elettronico di voto in aula, **180mila euro**; per **trasmettere le sedute della Camera 180mila euro alla RAI** way Spa: per consulenze **395.083 euro**.

Nel bilancio 2010 risulta che i **deputati costano 94.540.000 euro**. Le pensioni degli ex deputati restano invariate. Per i **benefit agli ex parlamentari** una spesa di **800mila euro** a fronte del milione e 200mila del 2009.

Cresce la spesa per gli stipendi al personale del +1,61% (**237.850.000 euro**) e per le **pensioni di +3,43%** (**197.200.000 euro**)



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito **cartasì** chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali. **Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it**

FRATELLI D'ITALIA

Con la nascita del Regno d'Italia, il 17 marzo 1861, il tricolore, viene adottato come bandiera nazionale e, tale scelta, verrà confermata anche nel 1946, con l'eliminazione dello stemma sabauda, a seguito del risultato del Referendum istituzionale che proclama la nascita della Repubblica.



GRAZIELLA TESTA

L'articolo 12 della Costituzione italiana così sancisce: **La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.** La storia del tricolore ha il suo inizio con le repubbliche giacobine in Italia e si ricollega alla data del 7 gennaio 1797 quando diviene la bandiera della Repubblica Cispadana. Napoleone Bonaparte nel 1805 adotta il tricolore, con le bande in verticale, come bandiera del Regno d'Italia.

Nel 1848, anno della prima guerra di indipendenza, il tricolore sostituisce lo stendardo azzurro del Regno di Sardegna, aggiungendo al centro lo scudo sabauda.

Con la nascita del Regno d'Italia, il 17 marzo 1861, il tricolore, viene adottato come bandiera nazionale e, tale scelta, verrà confermata anche nel 1946, con l'eliminazione dello stemma sabauda, a seguito del risultato del Referendum istituzionale che proclama la nascita della Repubblica.

La descrizione della bandiera nazionale è stata riportata in un articolo della Costituzione per evitare che una qualsiasi maggioranza politica abbia la possibilità, attraverso una legge ordinaria, di alterare la bandiera, inserendo simboli che si richiamano ad una ideologia.

Ma a quanto pare a questa norma non si è dato il giusto rilievo se già da qualche tempo nella nostra Repubblica c'è chi vorrebbe cambiare inni e simboli che rappresentano l'Italia nel mondo.

Secondo alcuni rappresentanti della Lega Nord, se l'Italia negli ultimi anni sta cambiando, allora dovrebbero cambiare anche i simboli che la rappresentano. Il tricolore e l'inno di Mameli sono i simboli dell'identità dell'unità nazionale, ma bisogna andare oltre, in nome della nuova identità federalista dell'Italia. Per questa ragione il presidente dei senatori del Carroccio Federico Bricolo,



volgari ("Uso il tricolore soltanto per pulirmi il culo", disse Umberto Bossi durante un comizio nel 1997), oggi l'approccio è più soft e istituzionale. Quello che chiede la Lega, infatti, è un riconoscimento ufficiale dei simboli identitari che contraddistinguono le Regioni, che, ad oggi, nella Costituzione non c'è.

"Una lacuna inammissibile". Secondo i senatori del Carroccio vi è una lacuna inammissibile, alla luce della sostanziale valorizzazione del ruolo politico ed istituzionale delle Regioni realizzata dalle più recenti riforme costituzionali. I leghisti, infatti, ricordano come la Regione si sia trasformata "in un ente territoriale dotato di una piena autonomia politica". Un'evoluzione che il Carroccio vuole sia sancita in una norma: "La proposta di legge è un'evoluzione del ripensamento dell'assetto territoriale

Legge, e precisamente il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia in questi ultimi giorni avrebbe imposto durante una cerimonia di inaugurazione, di cambiare l'Inno di Mameli con il "Va' Pensiero" di Verdi.

La notizia ha sollevato subito grande clamore e critiche. "Se fosse vero quanto riportato dai giornali sarebbe un fatto grave", ha detto il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Il Governatore del Veneto, sarebbe stato molto chiaro con gli organizzatori e con il sindaco leghista Paolo Quagiotto fin dal suo arrivo a Fanzolo. L'ex ministro dell'Agricoltura doveva essere accolto dal coro di Salvarosa, pronto a cantare l'Inno di Mameli ma Zaia, arrivato sul posto, attraverso il suo portavoce, ha subito imposto il suo diktat. "Niente inno italiano finché ci sono io - avrebbe fatto sapere -. Meglio il "Va' pensiero". Tra lo stupore dei presenti e l'indignazione della direttrice dell'ufficio scolastico regionale, Carmela Palumbo, è partito quindi il "Va' pensiero", tanto caro alla Lega.

Zaia però smentisce: "Non sono intervenuto sul programma della manifestazione - ha detto - l'Inno di Mameli è stato regolarmente cantato dal coro al momento del taglio del nastro". "Credo - ha aggiunto - che queste precisazioni siano utili per chiudere definitivamente una polemica che non aveva e non ha ragion d'essere".

La vicenda, malgrado la smentita, ha suscitato la reazione irritata del ministro della Difesa, Ignazio La Russa, secondo cui "non spetta a un governatore far sostituire l'inno italiano".

Ma a questi episodi ne andrebbe aggiunto anche un molto provocatorio fatto dal figlio di Umberto Bossi, neo consigliere regionale della Lombardia, il quale proprio in questi giorni di "febbre mondiale" in cui tutti si sono preparati nel rito collettivo di adornare le proprie finestre e balconi con il tricolore, e ad essere ipnotizzati dal video nel momento della partita degli azzurri, ha affermato che a questi mondiali non tiferà Italia! In un'intervista ad un settimanale ha parlato senza mezzi termini e ha ribadito: "No, non tifo Italia. E poi

bisogna intendersi su che cosa significhi essere italiano. Il tricolore, per me identifica un sentimento di cinquant'anni fa". Quanto all'Italia meridionale, non la conosce per niente non essendo "mai sceso a Sud di



Roma". Ora viene spontaneo chiedersi: ma che sta succedendo ai nostri politici? E' davvero così difficile sentirsi un'unica nazione unita sotto gli stessi colori e sotto lo stesso inno? Da oggi fino al prossimo mese a tenerci un po' più uniti sarà il tifo per la Nazionale di calcio che nel lontano Sudafrica si appresta a disputare il mondiale. Quell'antico ed inutile vessillo che è diventato il tricolore spuntato già dalle finestre, destinato ad essere massicciamente esposto se tutto andrà per il verso giusto. Nel tentativo disperato di memorizzare l'inno di Mameli - e, chissà, magari anche di cantarlo - i calciatori scaldano i muscoli per rappresenta-

re la nostra nazione.

Ma quale Mazzini, o Cattaneo, o Beccaria o Gioberti! Sono loro i nostri eroi, i nostri miti, gli unici in cui riponiamo ora quel che è rimasto di un patriottismo sempre più annacquato e sotto tiro. Del resto non è una novità: quest'Italia sonnacchiosa e priva di stimoli non ci piace; un paese così disorganizzato e pieno di intoppi burocratici non fa per noi. Così, alla prima fuga all'estero, non perdiamo occasione per esprimere tutto il nostro sdegno, per rendere note le nostre lamentele, per far sentire che "sì, per carità, si mangia bene e il clima è buono", ma per tutto il resto lasciamo stare.

Non ha torto allora l'antropologo Marino Niola nel sostenere che "il tifo per la nazionale è il termometro del rapporto che gli italiani hanno con la nazione, con un'identità collettiva, con una coscienza unitaria"; con una coscienza che, nostro malgrado, di unitario ha ben poco. A dominare è l'Italia dei campanilli, dei comuni, del piccolo borgo piuttosto che l'Italia dello Stato e del vivere insieme.

A caratterizzare quest'Italia sempre più "domina provinciarum" è un mix di regionalismo e localismo e non un modello nazionale unico. In questo modo, anche la passione nutrita dagli italiani nei confronti della loro squadra impegnata nei mondiali non poggia su basi solide; si tratta, in sostanza, di una "passione sub condizione



qualche mese fa aveva annunciato una proposta di legge costituzionale per inserire un comma nell'articolo 12 della Costituzione diretto a riconoscere i simboli identitari di ciascuna Regione: dunque, bandiere e inni regionali.

La Lega e la bandiera. Il rapporto tra la Lega e la bandiera italiana, insomma, prosegue tra alti e bassi. E se prima i toni erano decisamente

dello Stato in ambito interno ed a livello sovranazionale, per cui è più che mai necessario recuperare i simboli identitari che, contraddistinguendo ciascuna realtà regionale, contribuiscono ad alimentare quel legame dei cittadini con il territorio che è presupposto indispensabile di qualsiasi riforma federale dell'ordinamento". **Zaia non vuole l'Inno di Mameli.** Sempre un rappresentante della

per una Nazionale senza nazione". Non è un paradosso, ma la fotografia di una situazione in cui il senso civico è stato rimpiazzato dalla protezione per un microcosmo, quello rappresentato dal campanile, appunto, che dovrebbe essere lo specchio di qualcosa di più grande, di una realtà di più ampio respiro che dovrebbe unirci anziché dividerci. Eppure, quello italiano rimane un "patriottismo ad assetto variabile", alimentato esclusivamente nei casi in cui la Patria si mostra grande, vincente e quindi degna di essere amata e rispettata. Non ci resta che constatare che è questo l'unico tipo di patriottismo che ci accompagna una volta ogni quattro anni.

LA SETTIMANA in... breve

a cura di Antonio Iannaccone



Lunedì 7 giugno

MONTEFORTE – Entusiasmo in paese per la nascita del ForumGiovani: si tratta di un social network che avrà il compito di convogliare le proposte e le richieste dei tanti ragazzi che popolano il centro irpino. Al di là del web, per maggiori informazioni è possibile recarsi presso il Municipio, ogni martedì dalle 16 alle 18.30.

Martedì 8 giugno

AVELLINO – In casa Air si prospetta un ritorno eccellente, quello di Marques Green. Il folletto di Philadelphia potrebbe nuovamente indossare, nel prossimo campionato di A1, la canotta della Scandone. Coach Vitucci vuole fortemente il play, molto stimato per agilità e intelligenza tattica, e pertanto sta cercando di accelerare le trattative allo scopo di riportarlo al Paladellauro.

Mercoledì 9 giugno

MERCOGLIANO – Presentato il cartellone dell'estate 2010: i prossimi mesi vedranno il piccolo comune dell'Avellinese al centro di molteplici ed eterogenee iniziative culturali. Tra i vari artisti presenti spiccano, in particolare modo, Edoardo Bennato, Enzo Avitabile (e i Bottari), Luca Carboni e Gerald Clayton.

Giovedì 10 giugno

ATRIPALDA – Un 35enne del posto, L. G., è stato fermato dai carabinieri per aver tentato di estorcere del denaro al fratello. Quest'ultimo, prima dell'intervento delle forze dell'ordine, ha dovuto subire offese e minacce di vario genere, anche di morte. L'aggressore è ora rinchiuso nel carcere di Bellizzi.

Venerdì 11 giugno

AVELLINO – Cade oggi il 32esimo anniversario di una delle più belle favole che il mondo dello sport abbia mai scritto: l'11 giugno del 1978, infatti, l'Avellino di mister Paolo Carosi approdava in serie A grazie alla vittoria esterna sul campo della Sampdoria (uno a zero con gol di Mario Piga). Un'impresa che aprì ai biancoverdi le porte di un decennio indimenticabile perché vissuto tra le grandi del calcio professionistico nazionale.

Sabato 12 giugno

AVELLINO – Tutto come previsto: il concerto dei Baustelle ha avuto un grande successo, richiamando l'attenzione di numerosi giovani in Piazza Libertà. I tre cantanti di origini senesi (Francesco Bianconi, Claudio Brasin



e Rachele Bastreggi) hanno dato ai presenti la possibilità di ascoltare tutti i principali successi dei loro cinque album: da "Charlie fa surf" a "Giulia non esce la sera", passando per "Alfredo", "Romantico a Milano" e "Gli spietati".

Domenica 13 giugno

AVELLINO – L'Irpinia è entrata nel Guinness dei primati: oltre 5mila persone, che hanno affollato il Corso Vittorio Emanuele, hanno assistito alla preparazione della treccia di fiori di latte più lunga del mondo, per un totale di 106 metri tutti da gustare. L'iniziativa è stata realizzata con il patrocinio dell'Asl di Avellino.



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

LA MANOVRA ECONOMICA : TAGLI DI SPESA E LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE

DAL 2011 IL NUOVO REDDITOMETRO



Enti locali, dipendenti statali (sempre loro!), manager, politici, pensionandi. Questi sono tra i principali destinatari della serie di tagli previsti dalla manovra economica di cui al D.L. n.78 del 31 maggio scorso pubblicato in Gazzetta ufficiale n.125 del 31 maggio 2010, Supplemento ordinario n.144. Quasi 25 miliardi di euro da recuperare nel biennio 2011-2012, per rispettare gli impegni presi in sede europea: ridurre il deficit e far scendere il disavanzo pubblico dal 5% del Pil di quest'anno al 3,9% nel 2011 e al 2,7% nel 2012. Tra le misure più significative: **10 miliardi di risorse in meno in tre anni per Regioni ed enti locali;** stipendi dei lavoratori della pubblica amministrazione congelati fino al 2013 e blocco del turn over per altri due anni; **rateizzazione della buonsuscita in tre rate per importi superiori a 90.000 euro;** innalzamento della percentuale di invalidità per la concessione del relativo assegno che sale all'85% e ricco programma di verifiche Inps nei confronti di coloro che usufruiscono di benefici economici per invalidità civile (programmati 100.000 controlli per il 2010 e 200.000 l'anno per ciascuno degli anni 2011 e 2012); una sola finestra mobile per andare in pensione; riduzione delle retribuzioni di ministri, sottosegretari e dirigenti pubblici oltre un certo importo e per i componenti di consiglieri e sindaci dei consigli di amministrazione di società pubbliche; taglio anche agli organi di autogoverno della magistratura; ridimensionati i contributi a favore di partiti politici; grossa sforbiata alle spese della P.A. per studi, consulenze, relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità, sponsorizzazioni ed auto blu; taglio del 10% sulle spese dei ministri; riordino e soppressioni di enti pubblici "inutili". **Diverse anche le disposizioni sul versante fiscale, non attraverso l'introduzione di nuove imposte o l'insprimento di quelle esistenti bensì con misure finalizzate principalmente a contrastare l'evasione, lotta dalla quale il ministro Tremonti cerca di ricavare 6-7 miliardi nel prossimo anno: restyling per il redditometro, destinato a diventare uno degli strumenti di accertamento più utilizzati dall'Agenzia delle Entrate per snidare coloro che vivono decisamente al di sopra dei redditi dichiarati; obbligo di usare strumenti**

tracciabili per il pagamento di beni e servizi di importo superiore a 5.000 euro; giro di vite su imprese "apri e chiudi" e su quelle che dichiarano perdite per più di un periodo d'imposta; fattura telematica obbligatoria per le transazioni superiori ai 3000 euro; maggiore coinvolgimento dei Comuni nell'attività di accertamento, con "ricompensa" che sale al 33% delle maggiori entrate recuperate; **ritenuta d'acconto pari al 10% sui pagamenti effettuati tramite bonifici bancari o postali per usufruire degli sconti del 36% sulle ristrutturazioni edilizie e del 55% sul risparmio energetico;** accelerazione sui tempi di riscossione delle imposte accertate con l'avviso di accertamento che diventa titolo esecutivo senza necessità di emissione della cartella esattoriale e la sospensione giudiziale concessa per non più di 150 giorni. **Ed ancora, in campo fiscale, possibilità di regolarizzare gli oltre 2 milioni di "case fantasma" individuate dall'Agenzia del Territorio, fiscalità di vantaggio per il Sud (in sostituzione dell'odiata Trap, le Regioni possono istituire un tributo proprio per le imprese che avviano nuove attività), agevolazioni fiscali e previdenziali per il 2011 per i contratti di produttività, ossia premi per i dipendenti che hanno contribuito a far guadagnare la propria impresa o a renderla più competitiva.** Queste sono le principali misure previste nel decreto legge varato dal Governo ma stando alle prime dichiarazioni rese dall'opposizione, il percorso in Parlamento sarà tutt'altro che una semplice passeggiata. E già sono state proclamate manifestazioni di protesta e di scioperi da parte dei sindacati (dalla CGIL in particolare) e dei magistrati. La manovra anti-crisi è solo ai primi passi, meglio, ancora deve cominciarci a muoverli, ma il clima politico è già surriscaldato. **Tra le misure fiscali sopra evidenziate, quella che certamente assume particolare rilievo ai fini della lotta all'evasione è sicuramente la rivisitazione del redditometro.** Infatti ristrutturazioni edilizie e mutui, auto di lusso ma anche minicar, viaggi all'estero, crociere, iscrizioni a club privati e a scuole esclusive: queste spese dovrebbero rappresentare le nuove spie per accertare il grado di infedeltà fiscale delle famiglie italiane in base alla revisionata disciplina del redditometro.

Si tratta dello strumento - in vigore nel nostro ordinamento già dal 1983 - attraverso il quale il Fisco, fino ad oggi, ha ricostruito il reddito complessivo attribuibile al singolo contribuente partendo dalla disponibilità finanziaria manifestata attraverso le spese sostenute per alcuni beni e servizi voluttuari indicativi, appunto di capacità contributiva (quali ad esempio immobili, automobili di grossa cilindrata, di barche e così via). **Dall'entrata in vigore del decreto legge "anticrisi", dunque, il redditometro cambia volto nel senso che sotto osservazione non sarà più la singola persona fisica ma l'intero nucleo familiare.** Si terrà conto, cioè, della sua composizione (single, coppie con o senza figli, famiglie monogenitorie, anziani soli) e della classe di reddito raggiunta dall'intera famiglia. Avrà il suo peso anche il luogo di residenza, perché vi è sicuramente differenza tra una famiglia che abita al Nord o al Sud, in una grande città o in una campagna. Con successivo decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze verrà fissato il "peso" da attribuire a ciascuna di quelle spese nella ricostruzione "a tavolino" del reddito. In tal modo, l'Amministrazione Finanziaria verificherà se il rapporto tra reddito dichiarato e capacità di spesa sia compatibile con il tenore di vita familiare. Ad esempio, chi denuncia un reddito di 1.000 euro al mese difficilmente potrà pagare scuole esclusive per i figli o lussuose crociere, a meno che riesca a dimostrare di aver ereditato o ricevuto in donazione patrimoni e cifre consistenti o di aver vinto qualche lotteria o di aver ottenuto finanziamenti. **Infine, rispetto alla vecchia normativa vi è un'altra sostanziale differenza. Infatti con la disciplina applicata fino ad oggi, gli uffici potevano ricorrere al redditometro e, conseguentemente, procedere alla rettifica del reddito complessivo dichiarato a condizione che lo scostamento tra il reddito dichiarato e quello presunto avvenisse per almeno due anni e il reddito presunto fosse superiore per almeno il 25% del dichiarato. Secondo le nuove regole, per l'accertamento sarà sufficiente un solo scostamento del 20% ed una volta riscontrata tale differenza, l'ufficio inviterà il contribuente al contraddittorio per fornire le spiegazioni del caso.**



A. R. A. S.a.s.

di ARGENZIANO C. & C

FORNITURE INDUSTRIALI

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)

Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719

www.araforniture.it - e-mail: info@araforniture.it

Una lezione di fede e di saggezza

A colloquio con Monsignor Mario Famiglietti parroco della Chiesa Cattedrale



di Amleto

Tino

La chiesa delle Oblate è letteralmente incassata nel muro che costeggia la via della Trinità: dall'esterno pare che non abbia spessore o volumetria, come le cassette dell'infanzia, che ritagliavamo dal "Corriere dei Piccoli"... Ma, quando entri, vieni avvolto da una sottile vibrazione, che sembra irradiarsi anche sugli oggetti sacri e le panche. Ti invade una sensazione di pace e protezione, come una specie di "sazietà" spirituale, per cui il mondo esterno a pochi centimetri dall'ingresso è una piccola, minuscola dimensione, remotissima. Quando esci da questo stupore mistico ne riconosci la sorgente: è in alto la Particella Eucaristica da sempre esposta alla venerazione dei fedeli; essa ha come plasmato di sé l'ambiente circostante, che tutt'intorno vive della sua vita.

Da una porta laterale entro in un ambiente, che comunica con la stanza, dove si trova don Mario Famiglietti. Mentre aspetto (ho l'abitudine di essere sempre in notevole anticipo!), noto che sono davvero numerose le persone che bussano alla porta del sacerdote: dal viso compunto intuisco che sono lì per una seria confessione (ho visto una simile attenzione per il sacramento della Riconciliazione solo a Medjugorje!)

Sul muro dell'anticamera un cartello propone: "Celebrare l'Eucarestia come se fosse la prima, come se fosse l'ultima, come se fosse l'unica". Mi porto dentro queste parole, come un viatico, quando entro nella stanza; conosco don Mario da moltissimi anni: alla fine degli anni '60 mi iscrissi all' A. C. e poi alla FUCI, prima di trasmigrare nella parrocchia di San Ciro. Allora don Mario era assistente diocesano dell'Azione Cattolica.

Nel suo viso e nella sua espressione nulla sembra cambiato; eppure solo oggi, a distanza di tanti anni, riesco a cogliere qualcosa in lui che mi era sfuggita. Come allora, egli comunica ai fedeli una serena e salda fiducia nel Vangelo e nella Chiesa, ma in più (me ne rendo conto solo ora) egli è naturalmente incapace di inchiodare con giudizi sommari i penitenti alle loro mancanze più o meno gravi. È come se condividesse profondamente il dolore e lo strazio degli altri e se ne caricasse con una silenziosa scelta di solidarietà. Diviene, pertanto, agli occhi dei credenti come un vero uomo di Dio, che vive il mistero della Croce con una sorta di leggerezza saggia, che acquieta i tormenti ma sollecita senza retorica un cambiamento profondo di vita. Non a caso il suo sorriso è schivo, più accennato che evidente. "Caro don Mario ho letto nell'ingresso quella bellissima scritta sull'Eucarestia..."

La risposta è bruciante, in tre parole:

"La Chiesa è l'Eucarestia"

"Come mai molti cristiani partecipano alla Comunione, ma sono poco assidui alla Confessione?"

"E' un problema di catechesi; bisogna educare i cattolici al valore del sacramento della Riconciliazione, che non si riduce ad una semplice accusa dei peccati, ma è una radicale revisione della propria vita. La



Chiesa delle Oblate

confessione genera la conversione. Il sacerdote deve essere capace di smuovere i macigni, che bloccano la crescita interiore, perché zampilli di nuovo la vita in Cristo".

"Ricordo il periodo fecondo del dopo Concilio, quando la storia del mondo sembrò confluire nelle speranze accese dal Cristianesimo rinnovato. Oggi, purtroppo, la Chiesa fa spesso notizia per ben altri motivi..."

Anche in questo caso le parole di don Mario sono lapidarie e intrise di buon senso:

"Abbiamo il dovere, come clero, di accertare l'autenticità di certe deviazioni gravissime... non condanniamo e assolviamo subito".

"A proposito di clero, non sempre si riesce a creare una forma di collaborazione ed impegno comune tra i sacerdoti. Ognuno sembra chiuso nel suo ambiente, come in un fortillio".

Don Mario ha un'esperienza più che trentennale su questo spinoso argomento e dopo un eloquente sospiro risponde con la solita, disarmante franchezza:

"Ognuno è legato alle proprie idee... e mettersi in discussione non è facile. C'è bisogno di umiltà per il confronto".

"Sempre a proposito della formazione dei sacerdoti si richiama da più parti l'esigenza indegna di modificare l'iter di formazione nei seminari..."

A questo punto il mio interlocutore si abbandona all'ondata della memoria e lascia fluire i ricordi liberamente...

"Mi sono formato in una struttura molto rigida. Il Seminario apriva le porte il 15 settembre ed era attivo fino a luglio. In questo lungo periodo cessava ogni rapporto diretto con le famiglie, tranne quello epistolare, anche se le lettere venivano controllate. Ricordo un episodio che mi riguarda. Mio padre mi esprime per lettera il suo vivo desiderio che io partecipassi ad una importante festa familiare. Mi recai, timoroso, dal direttore per ottenere il permesso..."

ma, appena aprì la porta, fui investito da brucianti rimproveri, che mi invitavano bruscamente a lasciare il

Seminario per sempre. Certo vi era allora una severità eccessiva, ma questo metodo ha formato tanti sacerdoti di valore, animati da una grande spiritualità. Oggi la situazione è rovesciata... gli aspiranti preti vengono impegnati subito in attività di ausilio ai parroci: si sta più fuori che dentro! Il servizio nel sociale è preminente ma lascia spesso scoperta quella formazione ascetica e contemplativa, che rappresenta un'ancora di salvezza nei momenti più bui della vita sacerdotale. Entrambe queste posizioni sono esasperate; bisognerebbe trovare un saggio punto di equilibrio".

"... E la caduta delle vocazioni?"

"Manca una incisiva pastorale vocazionale, che dovrebbe fondarsi su due aspetti fondamentali: 1) si è chiamati da Dio, 2) si devono scoprire i propri "talenti" e non consumarli in maniera egoistica ma al servizio della comunità".

"Qual'è il ruolo dei laici oggi?"

"La funzione dei laici è da rifondare, perché purtroppo ogni gruppo vive spesso per se stesso. Tutti dovrebbero riscoprire il senso della Chiesa, come essere in comunione con gli altri portando il proprio carisma".

"Veniamo ad un tema che mi sta particolarmente al cuore, il ruolo di Maria nel cammino di fede. So che ospitate nella chiesa delle Oblate un folto gruppo di fedeli, particolarmente legati alle apparizioni di Medjugorje".



Mons. Mario Famiglietti

"Da Fatima in poi la Missione della Madonna continua a realizzarsi nella storia. Sulle apparizioni di Medjugorje il giudizio della Chiesa e del Papa è ancora sospeso. Attendiamo con serenità le decisioni. Nel frattempo non bisogna essere né creduloni, né condannare subito. Soprattutto teniamo bene in mente il famoso avvertimento: **Timeo Jesum transeuntem**".

Mentre mi congedo da don Mario, traduco rapidamente l'espressione latina - Temo Gesù che mi passa accanto - come a dire che la cecità più grande si ha quando Cristo ti passa accanto e tu non te ne accorgi... Ma quel transeuntem mi trasferisce per un attimo tra i discepoli di Emmaus, che camminavano con il Signore Risorto e non se ne erano accorti... E mi viene quasi da esclamare ad alta voce: "Gesù! Si fa sera, rimani con noi".

Parrocchia San Francesco d'Assisi Avellino

E STATE INSIEME

Ci Divertiremo!

Campo estivo per Bambini e ragazzi

Dall' 7 Giugno AL 6 AGOSTO dai 4 ai 12 anni

Presso il Centro Pastorale BETANIA Borgo ferrovia

Dalle 8:00 alle 13:30
Dal LUNEDÌ al VENERDÌ
Dal 16 Maggio sono aperte le iscrizioni che avverranno nelle aule catechistiche dalle 18:30 alle 20:00

Per le iscrizioni e per ogni informazione rivolgersi in parrocchia oppure
Info:
Paola - Tel. 3296175483

Collaboratori:
Daniela, Mariagiovanna, Rino, Roberta, Antonio, Enrico, Marco

Campo estivo all'insegna del divertimento. Ricco di attività formative quali lo Sport, Giardinaggio, Canto, Cinematografia, Angolo del Racconto e tanti tanti altri giochi.

25 euro per bambino (escluso pranzo) 4 euro al giorno aggiuntivi per il pranzo

L'offuscamento teologico del "Mysterion" della filiazione divina

Dal garbuglio luterano di presunzione e di illusione, di pessimismo antropologico e di determinismo teologico, nel quale si eclissa il "Mysterion" rivelato, proliferano una nuova religione e una nuova dogmatica che di cristiano conservano solo il nome.



di Michele Zappella

La rivelazione del "Mysterion" eterno della nostra filiazione divina in Cristo, contenuta nell'inno iniziale della Lettera agli Efesini, è tutta centrata sul progetto di amore del Padre che ci elegge a partecipare come suoi figli alla felicità e alla pienezza di vita di Dio-Trinità, ci chiama ad entrare nella circolazione d'amore che unisce il Padre al Figlio e il Figlio al Padre nel vincolo dello Spirito Santo, ci invita ancora ad attingere alla santità dell'Essere divino. La previsione che tale progetto possa subire i rischi del nostro rifiuto, a causa del cedimento di una libertà schiava del peccato, non frena l'amore del Padre che, "laddove è abbondato il peccato" (Rom.5,20), stabilisce che sovrabbondi "la ricchezza della sua grazia" (Ef.1,7), nel suo Figlio prediletto, "nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue" (Ef.1,7). Questo "Mysterion" sostanzia e motiva la benedizione, chiamata "eulogia mistica" da San Cirillo di Alessandria, con cui il Padre ci benedice da sempre in tutta l'eucaristia dello Spirito, garantita e rinnovata in ogni tempo dall'Eucaristia del Figlio, sacrificato e risorto, eterna eucaristia rivolta al Padre. La manifestazione e l'attuazione storico-salvifica di questo "Mysterion" eucaristico, nella sua stupenda bellezza e nella sua incomparabile grandiosità, fanno rifulgere la rivelazione cristiana di una luce sublime, irradiante una gioia incontenibile, non intaccabile dalle avversità e non scalfibile dal pensiero della morte.

La luce e la gioia possono, però, essere offuscate da interpretazioni teologiche, che spostano il centro del "Mysterion" e che diventano poi di comune acquisizione nella ecclesiastività. E' quanto avviene, segnatamente, a partire dalla controversia pelagiana del V secolo. Pelagio, monaco originario della Britannia, e i suoi seguaci, tra cui Giuliano, vescovo di Aelclanum, sostengono un'antropologia che sopravvaluta la natura dell'uomo e le sue capacità, prima delle quali la libertà. Ogni uomo nasce nello stato in cui fu creato Adamo, senza che il suo peccato originale gli venga trasmesso. E' così respinta la dottrina dell'indebolimento della natura e della libertà, dovuto al peccato di Adamo. L'uomo, di conseguenza, è capace di evitare il male, con le sue sole forze naturali. E' appena il caso di notare quanto sia impregnata di pelagianesimo buona parte della cultura moderna di derivazione illuministica.

Contro i pelagiani insorge Sant'Agostino. L'autosufficienza della libertà è in totale contrasto con la logica del dono trinitario dell'amore e della grazia della redenzione. Tutto lo sforzo teologico del vescovo d'Ippona, in chiave anti-pelagiana, è teso a ripristinare il primato della grazia, con la quale si coniuga il dono della libertà che ci libera dal peccato. Nelle opere antipelagiane (teniamo presente, in particolare, "De praedestinatione sanctorum"), il santo Dottore, giustamente, oppone a Pelagio quanto rivelato da San Paolo, che "per uno solo (Adamo) tutti sono piombati nella condanna". Da ciò, egli deduce: "questa condanna è senza dubbio tanto giusta che non ci sarebbe nessuna possibilità di biasimare Dio anche se nessuno ne venisse liberato" (8,16). Tuttavia, la grazia di Dio è tanto grande che "permette di liberare un numero notevole di fedeli e questi ultimi possono scorgere in



Roger Van der Weyden: Giudizio Universale - Hotel Dieu, Beaune

colore che non ricevono la liberazione la fine che sarebbe toccata anche a loro" (Ibidem). Sant'Agostino in tal modo amplia la spiegazione della sua affermazione che il Signore non dà a tutti l'insegnamento di venire a Cristo "perché a tutti quelli a cui insegna, insegna per misericordia, ma a quelli a cui non insegna, non insegna per il giudizio" (8,14). Dunque, ci sono due moltitudini di uomini, l'una cui Dio fa misericordia, l'altra cui impone il suo giudizio di condanna. Al perché, poi, Dio liberi gli uni piuttosto che gli altri, Sant'Agostino non trova migliore risposta che richiamarsi all'imperscrutabilità dei divini giudizi (Cfr.8,16).

Sono questi i termini essenziali della dottrina agostiniana della predestinazione. Essa risente di un'impostazione teologica che Sant'Agostino aveva in precedenza (dopo il 397) già delineato nello scritto "De diversis questionibus ad Simplicianum libri 2", e così sintetizzato: "Il proposito di salvezza di Dio non si basa su di una elezione, ma è l'elezione invece che dipende dal proposito della salvezza" (1,2,6). Il centro del "Mysterion", rivelato dall'inno della Lettera agli Efesini, è spostato completamente. Esso non è più l'elezione-predestinazione dell'amore del Padre alla filiazione divina di tutti nell'amore sacrificale del Figlio, ma è la salvezza di una "massa perditionis", una totalità di perduti a causa del peccato, all'interno della quale Dio opera una predestinazione selettiva, cioè sceglie chi salvare e chi no. Il volto paterno amorevole, svelato dall'inno, si rabbuglia; il "Mysterion" del gaudium e della luce si incupisce dinanzi all'inquietante enigma di una predestinazione di cui non si ha concetto.

La salvezza, divenuta "concetto primo" della teologia, è sganciata dal disegno d'amore del Padre che ci adotta tutti come figli nel suo Figlio. La teologia occidentale, fin quasi ai nostri giorni, subisce l'influenza di questa interpretazione dottrinale. Chi, invece, prende le distanze da

essa, è San Tommaso d'Aquino. Egli, in fedele ossequio alla Rivelazione, vede nella predestinazione il meraviglioso piano di Dio che ci chiama alla sua vita eterna beata e recupera il valore della libertà umana, basato sulla ragione e la volontà. A tal proposito, scrive nel "De Potentia" q.3, a.7, ad 13): "...la causa prima non agisce nella volontà in modo da determinarla di necessità...per questo la determinazione dell'atto viene lasciata nel potere della ragione e della volontà". Ma San Tommaso è un'eccezione. La dottrina della (doppia) predestinazione viene radicalizzata dai riformatori protestanti. Calvino formula una definizione di predestinazione, divenuta celebre: "Chiamiamo predestinazione l'eterno decreto di Dio, con cui egli stabilisce che fare di ciascun uomo. Infatti, non tutti sono creati nella stessa condizione: alcuni sono preordinati alla vita eterna, altri alla dannazione eterna" ("De institutione christianae religionis" III,21,5).

Oscurato il "Mysterion" d'amore

di Dio, paralizzata la libertà dell'uomo di rispondere all'elezione alla filiazione divina, si sprofonda nell'abisso dell'angoscia dinanzi ad una predestinazione che lascia l'uomo in balia di Dio. Lutero avverte acutamente, anche a motivo dell'ossessione per la propria peccaminosità e del suo terrore per l'Inferno, la situazione disperata di un uomo, che egli ritiene talmente separato da Dio da essere incapace di accedere alla salvezza e di essere solo capace di fare il male. Cancellato il "Mysterion" d'amore del Padre, vale a dire il fondamentale principio ermeneutico della storia salvifica, per Lutero il primo problema dell'uomo è quello di individuare la propria posizione di bestia da soma. Infatti, come scrive nel "De servo arbitrio", se l'uomo è cavalcato da Dio va dove Dio vuole, se invece è cavalcato da Satana va dove vuole Satana. Per sottrarsi a tale lancinante dilemma, l'unica via d'uscita è la certezza interiore di essere stati salvati dalla giustizia estrinseca di Cristo: "Tu iustitia

mea, ego peccatum tuum". La salvezza non mi chiama in causa, essa mi proviene dall'esterno, dalla predestinazione nei confronti della quale sono assolutamente passivo, "sicut mulier in conceptu - come la donna quando è messa incinta". La fede, ridotta a soggettiva mera fiducia, basta da sola, senza alcun riferimento all'ordine oggettivo del "Mysterion" d'amore che investe l'uomo di un'attiva responsabilità nell'inserirsi nel sacrificio redentore, eucaristico del Cristo. La profonda e insanabile contraddizione sta nel deporre la certezza di una giustificazione, per di più, passiva sulle sabbie mobili di una soggettività di per sé precaria, ma che, ad onta di questo, ha fiducia nella propria certezza. Da questo garbuglio di presunzione e di illusione, di pessimismo antropologico e di determinismo teologico, nel quale si eclissa il "Mysterion" rivelato, proliferano una nuova religione e una nuova dogmatica che di cristiano conservano solo il nome.

IL CANE DALLA BAU... ALLA Z

Proposte della settimana

- Vendita cuccioli di ogni razza completi di libretto sanitari, sverminati e a partire da 60 giorni.
- Controllo sanitario prima dell'acquisto.
- Consulenza su razze.
- Consegna su prenotazione (anche a domicilio) entro sette giorni su tutti gli animali.
- Omaggio lavaggio e pensione per 2 giorni prima della consegna
- Visione cuccioli se disponibili sul posto o tramite e-mail inviata al cliente



La liturgia della Parola: XII Domenica del Tempo Ordinario

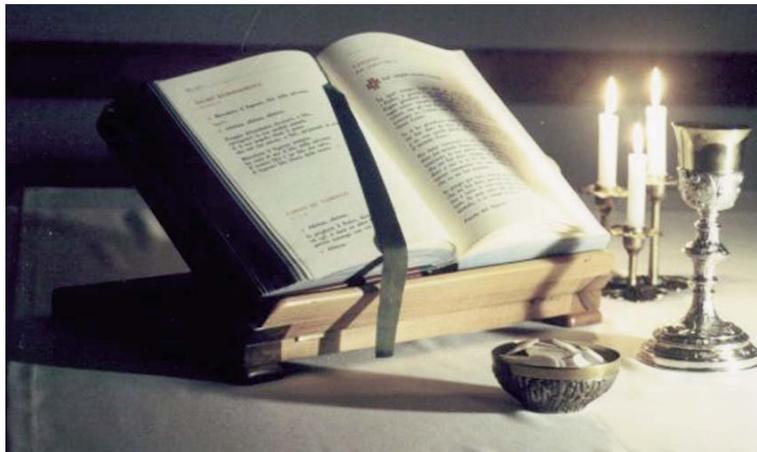
«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà»



di p. Mario Giovanni Botta

Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: «Chi sono io secondo la gente?». Come in tutti i momenti fondamentali della vita di Gesù, l'Evangelista Luca lo presenta in atteggiamento di preghiera. È un momento cruciale della sua missione in cui esplicitamente Gesù annuncia la sua passione, morte e resurrezione. È il momento in cui si esplicita la sua vera missione di Messia sofferente e, alla luce di questa definisce la missione del suo discepolo. Perciò, per Luca, è necessario comprendere tutto questo alla luce dello straordinario e intimo rapporto che Gesù aveva con il Padre che si manifestava nella assidua preghiera. La domanda di Gesù ai suoi discepoli è evidentemente retorica, tesa a far venire fuori ciò che loro hanno dentro anche se incomincia alla larga. Gesù predica per essere ascoltato, e quindi vuol sapere cosa produce la sua parola e cosa, addirittura, si pensa di lui. Riconosce insomma che l'essere accettato è parte fondamentale della sua visuale ed è perciò importante conoscere come la gente reagisce al

suo messaggio. La risposta dei discepoli è di per sé confortante - Giovanni Battista, Elia, un profeta che ritorna dai tempi antichi -, perché coglie alcune caratteristiche di Gesù: «Giovanni Battista» in quanto la gente lo vede come un uomo austero, dal modo di vivere semplice; inoltre Giovanni Battista aveva parlato contro Erode, senza paura, e quindi la gente stima Gesù un uomo coraggioso, capace di dire la verità a tutti. «Elia» è il profeta potente, una delle più grandi figure profetiche, che parlava a nome di Dio, resisteva ai potenti e ai re del suo tempo; la gente pensa che Gesù parla a nome di Dio, che compie opere grandi. «Un profeta», cioè un portavoce di Dio; la folla vede giusto, capisce che l'azione di Dio che si incarnava nei profeti, è ora presente in Gesù non come un profeta poco conosciuto, bensì come il più grande. Gesù naturalmente è convinto che questo non sia sufficiente, e allora chiede agli apostoli: «Ma voi chi dite che io sia?». La domanda è audace, punta a un rapporto chiaro. Quante volte tutti noi sfuggiamo a simili domande, perché le risposte potrebbero deluderci e preferiamo mantenere su di noi l'opinione che gli altri hanno o vorremmo che avessero. Pietro risponde: «Il Cristo di Dio». È chiaro che Pietro, almeno formalmente, ha colto nel segno. Gesù non è semplicemente uno dei profeti, ma è colui che riassume tutte le promesse di Dio. Anche se poi si vedrà che nella sua risposta Pietro non ha ancora colto fino in fondo il significato del Messia sofferente. L'espressione «Il Cristo di Dio» suscitava immediata-



mente un insieme di emozioni e di speranze messianiche, la speranza che questo Cristo avrebbe preso in mano la situazione e avrebbe avviato la soluzione definitiva di tutti i problemi; è sottesa una determinata concezione del Messia potente e forte. Qui è invece proposta una figura marcatamente opposta: il Cristo sarà schiacciato. Come è possibile? Si tratta di un problema gravissimo per la coscienza degli apostoli, per l'ebraismo, ma anche per i primi cristiani. Gesù ammonisce i discepoli severamente a non dir niente a nessuno, perché sa che questa prospettiva di un Messia umiliato per amore degli uomini non può essere compreso. Inizialmente non lo è stato nemmeno da parte dei discepoli. Basti ricordare quanti di loro rimasero sotto la croce! «Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno.» La parola che qui viene usata per intimare ai discepoli il silenzio è la stessa che Luca mette sulle labbra del Maestro quando grida allo spirito demoniaco di non parlare più, di tacere. Se la prospettiva del Maestro è quella del dono supremo della sua vita nella umiliante morte in croce, la prospettiva di chi vuol seguire tale maestro non può non essere la stessa: «Se qualcuno vuole venire dietro di

me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua». È il dono della propria vita che deve caratterizzare il vero discepolo di Gesù. Il vero discepolo è colui che

non si considera più la misura della sua esistenza, ma che centrandola in Cristo la sa «perdere» per amore degli altri come ha fatto il Maestro morendo in croce per gli uomini.

Chi dite che io sia?

Come ai tuoi apostoli, o Cristo Gesù, anche a noi credenti poni la stessa domanda: «Voi chi dite che io sia?».

Non perché ti interessa tastare il polso della nostra conoscenza di te e della nostra volontà di seguirti: non avresti bisogno delle nostre parole o di solenni professioni di fede, tu che leggi nei recessi più profondi di ogni cuore. È una domanda, la tua, che vuole provocare la nostra mente e il nostro cuore ad accoglierti come Messia sofferente. È la domanda che ci apre alla rivelazione del tuo amore crocifisso e a prendere posizione per seguirti sull'unica via che porta alla redenzione, la via del calvario.

Donaci, o crocifisso Signore, di ascoltare continuamente questa tua domanda per decentrarci sempre più dal nostro «io», e riporre l'orientamento della nostra vita in te che sei il Signore della Vita. Amen. Alleluia.

Vangelo secondo Luca (9,18-27)

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto».

Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».

Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



Il fondo patrimoniale è costituito da beni che i coniugi o un terzo, con un atto successivo al matrimonio, destinano al soddisfacimento dei bisogni della famiglia. Si tratta quindi non di una vendita, perché la proprietà rimane a colui che ha conferito il bene, ma di un atto formale con cui lo stesso bene viene destinato a soddisfare i bisogni della famiglia. Infatti i frutti di detti beni, cioè il denaro o i frutti in natura che ne derivano, andranno per i bisogni della famiglia e il coniuge o i coniugi che ne sono proprietari non potranno vendere quei beni, fino al momento dello scioglimento del fondo o di un altro atto formale con cui il singolo bene viene escluso dal fondo. Per far in modo che i terzi, cioè tutti gli altri soggetti, sappiano che un bene è destinato ai bisogni della famiglia, non si procederà alla trascrizione dell'atto, bensì all'annotazione a margine all'atto di matrimonio. Questo proprio perché non consiste in una vendita ma in una semplice destinazione temporanea.

Infatti con la riforma del diritto di famiglia del 1975, l'art. 2647 del codice civile è stato modificato e nella nuova formulazione è scomparso l'ultimo comma, che prescriveva la trascrizione per l'opponibilità ai terzi del vincolo. La nuova formulazione della norma ha allora fatto sorgere il dubbio che fosse mutata la funzione della trascrizione in considerazione del silenzio normativo dovuto all'abrogazione dell'ultimo comma del precedente articolo. Quanto alla gestione del fondo, è bene sottolineare che il legislatore ha posto i due coniugi in una situazione di contitolarietà dei beni appartenenti allo stesso, incentivando, così, la realizzazione di una comunione di vita anche a livello patrimoniale tra gli sposi. A conferma di ciò, l'art. 168 del codice civile stabilisce che, in mancanza di previsione contraria da parte del costituente, la gestione del fondo patrimoniale spetti ad entrambi i coniugi e segua il regime in materia di comunione legale. Uniche limitazioni alla gestione del fondo sussistono in presenza di figli minori, ove per gli atti di disposizione dei beni



oggetto del fondo occorrerà una specifica autorizzazione del tribunale che provvede a concederla solo nei casi di sicura e comprovata necessità. Relativamente, poi, alle obbligazioni personali assunte da uno dei coniugi o derivanti da atti di straordinaria amministrazione, i beni del fondo rispondono soltanto in via sussidiaria,

potendo cioè essere sottoposti ad esecuzione da parte dei creditori del singolo coniuge solo se non siano risultati sufficienti i beni personali dell'obbligato e sempre nei limiti della quota di spettanza del coniuge. Quindi i beni del fondo rispondono solo per obbligazioni assunte nell'interesse della famiglia. Pertanto, il creditore che è a conoscenza della

circostanza che il debito è stato contratto dal coniuge per un interesse estraneo a quello familiare, non può aggredire né i beni del fondo né i loro frutti. Con questa regola il legislatore ha voluto temperare il rigore di detta previsione limitandola al solo caso del creditore consapevole della circostanza che l'obbligazione non era stata contratta per i bisogni della famiglia. Infatti l'esecuzione sui beni e sui frutti del fondo non è possibile se non per debiti contratti per i bisogni della famiglia con esclusione di quelli che il creditore sapeva estranei a detti scopi. Questo perché l'art. 169 c.c., dispone che, se non è stato espressamente consentito nell'atto di costituzione, non si possono alienare, ipotecare, dare in pegno o comunque vincolare beni del fondo patrimoniale se non con il consenso di entrambi i coniugi e, se vi sono figli minori, con l'autorizzazione concessa dal giudice, con provvedimento emesso in camera di consiglio, nei soli casi di necessità od utilità evidente*.

*dottore in diritto canonico

MEDICINA E SALUTE a cura di **Gianpaolo Palumbo****DAI TOPI IL GENE ANTICANCRO**

In Italia si è arrivati a 150 mila morti l'anno per tumori. In pratica 205 decessi ogni 24 ore. In pratica un grande aereo che precipita 365 giorni l'anno.

Buona metà di queste morti avvengono per mancanza di prevenzione. **Ogni giorno si ammalano 700 persone per un totale di 270.000 malati all'anno, con una guarigione del 54%. La guarigione poteva arrivare all'80% se si fosse fatta una buona prevenzione.**

Ad oggi in Italia vivono quasi due milioni di persone che hanno combattuto e vinto il cancro. Il Ministero della Salute ha divulgato la percentuale di guaribilità a seconda dei vari tipi di neoplasie, però, leggendo attentamente i dati, viene fuori che negli ultimi cinque anni il 23% della popolazione maschile si è ammala di cancro ed il 9% di questo gruppo non ha superato, purtroppo, la malattia.

Nel resto del mondo i numeri sono terribili, basti pensare che muoiono di cancro **7,6 milioni** di persone all'anno, **20.000** al giorno, a fronte di **12,3 milioni di nuovi casi**.

Il killer per antonomasia è il tumore del polmone con 975 casi annui tra gli uomini e 376 mila tra le donne. Il fattore di rischio primario è il fumo, indicato come responsabile dell'aumento dei tumori polmonari.

Nei paesi in via di sviluppo iniziano a crescere i numeri delle malattie neoplastiche perché inizia ad allungarsi la vita media, diminuiscono i decessi per malattie infettive e decresce la mortalità infantile. Oltre

alle migliorate condizioni di vita vengono messi in essere stili di vita sempre più simili a quelli degli occidentali, soprattutto la diffusione straordinaria del vizio del fumo.

L'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, che è il braccio operativo della Organizzazione Mondiale della Sanità per l'oncologia, ha pubblicato i dati dei decessi per cancro nel 2007 in cui si è visto che nei paesi ricchi si ammalano 5,4 milioni di persone all'anno con 2,9 milioni di morti. Nelle nazioni povere i casi sono stati 6,7 milioni ed i decessi 4,7 milioni. **Leggendo in profondità si scopre che il 75% dei bambini colpiti dal cancro ancora vivi a cinque anni alla diagnosi vivono in Europa e nell'America del Nord.**

I sopravvissuti a tre anni sono il 50% e vivono nell'America Centrale ed in altri paesi poveri. Ci sono differenze tra i due tipi di popolazione anche nelle varie specie di neoplasie. Negli uomini dei paesi ricchi abbondano i tumori al polmone, alla prostata ed al colo-retto e nelle donne polmone, seno (465.000 morti all'anno) e colon-retto. Nei paesi poveri tra gli uomini stomaco e fegato e tra le donne seno ed utero.

Per l'Italia ci sono dati confortanti: per il cancro del seno si registra una percentuale di guarigione molto alta e la mortalità oncologica è fortemente in calo tra i giovani.

Nel 2002 morivano in Italia 2.200 adolescenti e giovani l'anno, ma in meno di otto anni la mortalità si è ridotta del 30% grazie al miglioramento delle cure e ad una diagnosi più tem-



pestiva. L'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma ha messo in luce, nel contesto della riduzione della mortalità giovanile, l'importanza delle mamme italiane. I figli sono "bamboccioni" e rimangono in famiglia molto più a lungo di un decennio fa, e le mamme sono molto più attente e scrupolose alla salute dei propri figli. Ciò non accade negli Stati Uniti dove i dati della mortalità giovanile sono molto peggiori dei nostri, anche in considerazione del fatto che dall'altra parte dell'Oceano, i ragazzi vanno via da

casa molti prima dei nostri, al di là di un poco efficiente servizio sanitario nazionale.

A fronte di tutti questi dati statistici, che comunque sono sempre preoccupanti, c'è una notizia recente di un nuovo strumento per arrestare la crescita dei tumori. Studiosi dell'Istituto Nazionale dei Tumori americano hanno identificato nei topi un gene (Brd4) che rallenta la crescita tumorale. È stato visto che nei tumori con la presenza di questo gene si aveva una crescita dieci volte più lenta

rispetto a neoplasie senza Brd4. Oltre alla rallentata crescita si è riscontrata una limitata formazione di metastasi e la sopravvivenza, in alcuni casi, si è raddoppiata. La notizia è dell'aprile scorso ed oggi gli stessi studiosi stanno applicando queste gene nei tumori del seno, coinvolgendo 1.240 donne dividendole in gruppi secondo il livello di aggressione tumorale. Al momento le donne con Brd4 presentano una più alta percentuale di sopravvivenza. E siamo solo all'inizio.



Vi diamo ascolto

Informazioni
0825 26057
www.fonetop.it

Fonetop
Centro Acustico dr. Nicola Topo

Allergia: come decidere quando viaggiare?



A causa di una anomala area di bassa pressione atmosferica le ultime settimane sono state caratterizzate da freddo e tanta pioggia. Questa, eliminando dall'aria e dalle strade gli allergeni pollinici, ha alleviato i sintomi di quelle persone con allergia respiratoria che in questo periodo sono abituate a soffrire molte. Questa capacità del clima di controllare la diversa diffusione degli antigeni nell'area ha come conseguenza la capacità di modulare l'intensità dei sintomi allergici nelle diverse parti del

mondo. Le differenze di temperatura condizionano il periodo di fioritura delle piante. La diversa periodicità ed intensità delle piogge influenzano la quantità degli antigeni presenti nell'ambiente. Quindi una persona allergica che deve spostarsi in nazioni diverse dovrà consultare i calendari pollinici di tali aree geografiche per decidere il periodo migliore per una vacanza o quali medicine portare per svolgere un periodo di lavoro nelle condizioni migliori. Questi calendari si trovano con una ricerca su internet o, a volte,

nelle farmacie delle nazioni ove ci si sposta. Per poterli consultare occorre sapere il periodo in cui si vuole viaggiare e a cosa si è allergici. Sintomi quali la lacrimazione, la rinorrea, gli starnuti in successione, il prurito al palato conducono alla diagnosi clinica di raffreddore allergico. Ma per identificarne la causa sono necessari esami di laboratorio (**il RAST**) ed i test allergici cutaneo (**il prick test**). Prick significa pungere. Per questo test si adoperano piccoli aghi con i quali si fanno penetrare,

negli strati superficiali della cute, piccole quantità di allergeni campione titolati e standardizzati. Chi è allergico possiede nel sangue degli anticorpi particolari, detti IgE, capaci di reagire con sostanze estranee al corpo, chiamati allergeni, in modo altamente specifico e selettivo. Quando questo si verifica nella cute di una persona allergica durante il test, in corrispondenza della sostanza responsabile della malattia, compare un rilievo rosso e pruriginoso (il pomfo) che ci consente di identificare la causa della malattia in circa 15 minuti. Le persone non allergiche non hanno nel sangue queste particolari IgE quindi non si forma il pomfo. Il **RAST** è un test che si esegue, con un prelievo di sangue, in un qualsiasi laboratorio d'analisi mediche. Il risultato si ottiene in

circa sette giorni. Individuata la causa dell'allergia, se si tratta di un particolare polline, consultando il calendario pollinico della regione dove vogliamo spostarci potremo stabilire qual è il periodo più adatto. È, in teoria, una procedura facile. Ma i continui cambiamenti climatici ai quali giornalmente stiamo assistendo stanno conducendo alla creazione di aree microclimatiche nelle quali i dati aeropollinici possono differire molto da quanto classicamente definito. In rete si possono trovare dati molto recenti (www.ilpolline.it e alcuni bollettini settimanali più aderenti alle reali condizioni meteo del periodo).

Raffaele Iandoli
Ewa Czukwinka



Convenzionato OPPORTUNITY CARD

Vendita al dettaglio di Liquori Classici e Specialità Campane

Specialità Regionali	Liquori Classici
Limoncello Solare	Anice
Fragolino del Bosco	Rhum
Finocchietto	Sambuca Greca
Liquorizia	Gin
Mokcaffè	Zuppe Dolci
Arancia Amara del Gargano	
Mentuccia dell'Orto	
Amaro Rucioletta	
Babà al Limocello e alla Rumma	
"Melella" <i>Liquore di mela amara campana</i>	
"Opuntia" <i>Liquore al fico d'india</i>	
"Myrtus" <i>Liquore di bacche di mirto</i>	

Creme	Amari	Grappe
Crema di Limone	Amaro 9 soldi	Monovitigno di Aglianico
Crema di Fragola	Nocillo	Monovitigno di Aglianico in Barrique
Crema di Banana	Anthemis	Falanghina del Sannio
Crema di Melone		Morbida Veneta
Crema di Cioccolato		
Crema di Nocciola		
Crema di Castagna		
Crema di Caffè		

Per i liquori da fare in casa

Alcool Purissimo 95°
Dosi Nocino
Estratti Liquori

Ufficio e Laboratorio: C.da Novesoldi, 1 - ATRIPALDA (AV)
Tel./Fax 0825.622935 . 339 4451388 - www.rescignospiriti.com

TENDAIDEA

di Eduardo Testa

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565
83100 Avellino

www.tendaidea.org
email: tendaidea.av@libero.it

LAVORAZIONE PROPRIA DI:
Tende da Sole e da Giardino, Tende alla Veneziana, Tende Verticali, Tende a Pacchetto, Tende a Panelli, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Porte a Soffietto ed Avvolgibili.

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

Dal 25 al 27 di giugno si terrà a Pistoia il settimo Forum dell'informazione cattolica per la salvaguardia del creato

Con Greenaccord l'umanità in cammino nel creato

Dal 25 al 27 di giugno si terrà a Pistoia il settimo Forum dell'informazione cattolica per la salvaguardia del Creato dal titolo L'umanità in cammino nel Creato. Il Forum è organizzato dall'Associazione culturale Greenaccord. Abbiamo intervistato il segretario generale Alfonso Cauteruccio.

Che cos'è Greenaccord e che cosa fa?

E' un'associazione no profit, quindi senza scopo di lucro, che ha come finalità la formazione del mondo del giornalismo sui temi dell'ambiente. Noi cerchiamo di sensibilizzare i giornalisti sui temi dell'ecologia, li sproniamo ad avvicinarsi al tema della salvaguardia del creato con più attenzione, soprattutto con più costanza, perché nel giornalismo italiano, ma anche in quello mondiale in verità, c'è poca attenzione a questi temi. In verità negli ultimi tempi l'attenzione sta crescendo sempre di più ma è legata soprattutto a eventi disastrosi a catastrofi e quant'altro. Invece noi vorremmo che questo tipo di informazione diventasse, diciamo così, pane quotidiano.

Perché avete organizzato un forum per la stampa cattolica?

La nostra associazione è nata otto anni fa. Organizziamo un forum nazionale per la stampa cattolica perché abbiamo notato che all'interno della stampa cattolica c'è poca presenza di queste tematiche. Riuniamo giornalisti da tutto il mondo e dibattiamo sui temi che sono maggiormente all'attenzione del panorama mondiale oppure approfondimenti specifici su questioni particolari che ci stanno molto a cuore come per esempio la responsabilità del giornalista nei confronti di queste tematiche. Quest'anno affronteremo a livello internazionale com'è possibile studiare un modello nuovo di gestione mondiale. Con le nostre attività cerchiamo di approfondire i vari livelli allargando il discorso anche ad altri rami come la filosofia, la teologia per dimostrare che il Creato, quindi la sua tutela, ha una valenza trasversale, cioè tocca tutte le sfere dell'attività umana e quindi è da tenere in grande considerazione. Basta sentire gli accorati appelli di Benedetto XVI negli ultimi tempi per capire quanto stia a cuore anche alla



non riaccade qualcos'altro. Questo è, a nostro avviso, un modo di procedere che non può andare bene: l'attenzione deve essere costante: un "modo di essere" anche, e soprattutto

sono indifferenti, creano impatto ambientale, quindi scegliere una cosa anziché un'altra è già qualcosa, quindi già cominciare a riflettere quando si va al supermercato e si

Quando siamo da soli, quando decidiamo di fare una passeggiata, quando vogliamo ritrovare noi stessi a contatto con la natura. Tutte le grandi tradizioni monastiche avevano la capacità di scegliere anche i siti dei loro conventi in posti che fossero posti anche a livello naturale molto particolari. Perché questo? Perché in effetti il primo approccio che si ha nei riguardi di Dio è proprio il contatto con la natura, quindi attraverso la natura noi vediamo l'azione di Dio e in questo noi siamo portati ad avvicinarci a Dio. La natura è un po' la mediazione tra Dio e l'uomo e noi dobbiamo fare in modo che questa mediazione che noi abbiamo sia valutata nella giusta luce e soprattutto, sia tutelata e sia mantenuta anche per il futuro, per le generazioni future. Ecco perché vogliamo che tanti temi entrino nel dibattito ambientale, proprio per favorire un allargamento delle tematiche ecologiche che non è solo il fatto di tutela-



il professor
Stefano Zamagni

il segretario generale
Alfonso Cauteruccio.

to, per noi cristiani, come afferma il Santo Padre nell'ultimo documento scritto per la Giornata. La salvaguardia e il rispetto per il Creato ci tocca da vicino, tocca le nostre coscienze oltre alla nostra vita quotidiana perché ne subiamo le conseguenze e, purtroppo, anche i disagi.

Diciamo che forse il problema dell'informazione oggi è che dà più risalto all'evento immediato e non al futuro...

Questo è uno degli aspetti a cui noi teniamo di più: l'umanità deve programmare il proprio futuro sia a livello politico, sia a livello di istituzioni che vanno oltre la politica come l'ONU. Il professor Stefano Zamagni ha recentemente dichiarato che la politica non può risolvere il problema ambientale, non riesce a risolverlo, perché si guarda al massimo ai cinque anni, cioè quanto dura una legislatura, e quindi alla politica interessano i prossimi due - tre anni massimo cinque non di più. Mentre questi sono problemi a lungo termine: si parla del 2050 per i cambiamenti climatici addirittura, ci sono delle tappe lunghissime che alla politica non interessano, non possono interessare. Questo è un grande guaio che bisogna superare: è la società civile che deve trovare il modo di spingere la politica a farsi carico delle problematiche ambientali. Per questo ci vuole una grande maturità delle coscienze di tutti, soprattutto delle persone di buona volontà, quindi i cattolici.

Secondo lei un cristiano che cosa deve fare per la salvaguardia del Creato?

Sono tantissimi i gesti concreti che si possono fare. Le nostre scelte, anche quando andiamo a fare la spesa, non

scelgono i prodotti da acquistare. Quando si prendono ad esempio le buste di plastica, quando si lasciano i rubinetti aperti, quando si lascia la luce accesa, quando si potrebbe evitare di usare la macchina e non lo si fa, sono piccoli gesti quotidiani che sembrano ininfluenti ma moltiplicati per miliardi di persone ottengono dei risultati inaspettati. Come diceva Madre Teresa, sono tante piccole gocce ma tante piccole gocce fanno un mare.

Nei vostri forum sull'informazione cattolica per la salvaguardia del Creato che cosa emerge in particolare. Quali sono le urgenze del pianeta?

Cerchiamo, innanzitutto, di non porre il problema sotto la questione delle urgenze. Piuttosto cerchiamo di privilegiare una riflessione che porti a maturare una coscienza nuova e più diffusa soprattutto tra i giornalisti, gli operatori della comunicazione, perché poi loro informano quindi ne possono parlare alla radio, in televisione, sui giornali, su internet. Quest'anno noi utilizziamo il tema del cammino: questo tema è stato scelto perché quest'anno è l'Anno Composteliano, l'anno dedicato a Santiago de Compostela. Papa Benedetto XVI in autunno si recherà pellegrino a Santiago e abbiamo voluto inserirci in questo contesto più ampio per una riflessione. Qualcuno si chiede: cosa c'entra il cammino con l'ecologia? Noi intendiamo far vedere come tematiche anche di forte impatto spirituale si avvicinino tantissimo alla preoccupazione ecologica: L'umanità in cammino nel Creato.

In che maniera noi ci rapportiamo al Creato?

re le specie in via di estinzione ma tantissime altre relazioni che di solito noi non cogliamo nella dovuta luce pur vivendole tutti i giorni.

Anche perché quando si cammina si osserva ciò che sta intorno...

E' vero! E soprattutto la cosa bella del tema che abbiamo scelto quest'anno è una tripla valenza: il cammino, la natura e il silenzio. Tre elementi da forgiare in un unicum. Quindi affrontare tutte le tappe, sia quelle in discesa, dove è facile camminare, sia in salita, e sia nei momenti in cui si va in piano. Nella nostra vita non sempre andiamo in discesa, spesso ci sono momenti di salita e non sempre si va in piano, insomma c'è molta varietà e il cammino rappresenta bene la nostra vita. La natura ci avvolge, accoglie, protegge, accompagna e precede e in qualche maniera poi continua dopo di noi in questo passaggio che abbiamo sulla terra, il silenzio come scelta e i rumori del creato anche ci aiutano ad entrare in noi stessi ci accompagnano in questo cammino di introspezione. E' una scelta che hanno fatto tutti i più grandi mistici. Basti pensare a **Charles de Foucault** che ha vissuto parte della sua vita a fare l'esperienza del deserto: solo sabbia, tanti granelli di sabbia messi insieme che lo aiutavano nell'ascesi e ad arrivare a Dio, al Creatore. Sono degli aspetti che vanno visti anche nell'ottica della spiritualità e vanno tenuti in grande considerazione.

Chi volesse avere ulteriori informazioni sulla vostra Associazione dove si può rivolgere?

Abbiamo il sito internet www.greenaccord.org dove si possono trovare tutti i riferimenti per seguire Greenaccord. Maggiore sarà il numero di coloro che si metteranno in cammino con noi e migliori saranno i risultati.

A cura di
Dante Cerati e Mario Barbarisi



il presidente
Gian Paolo Marchetti

Chiesa questo tipo di attenzione per il Creato e noi cerchiamo appunto di favorire questa sensibilizzazione che ci sembra sia ancora carente soprattutto per quanto riguarda la sfera pratica perché, in teoria, possiamo affermare che siamo tutti vicini a questi temi. Tutti ricordiamo San Francesco e lo splendido rapporto con la natura, il creato, ma spesso capita di notare che nel quotidiano non subentrano gesti concreti con i quali si dimostra di credere davvero negli insegnamenti ricevuti.

Quand'è che l'ecologia fa notizia?

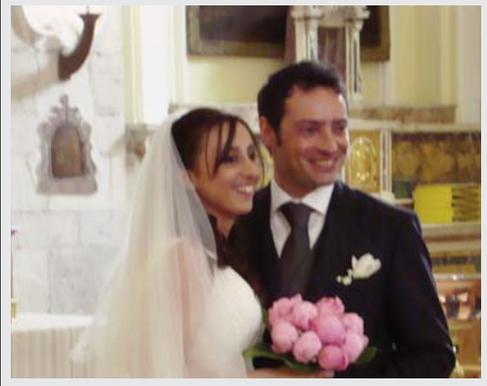
E' di questi giorni la notizia della catastrofe del Golfo del Messico, mi diciate in termini ambientali. E la cosa che lascia stupefatti è che finita l'emergenza poi non se ne parla più finché

Le Notizie

Nozze Maiorano - Magnotta

Nella Chiesa Madre di Santa Maria delle Grazie in Guardia dei Lombardi, trasformata in una serra, ha coronato il suo sogno d'amore la splendida coppia Giuseppe Maiorano e Concita Magnotta da Guardia dei Lombardi. Durante l'omelia il parroco celebrante l'indimenticabile rito nuziale, don Rino Morra, rivolgendosi affettuosi auguri alla neo coppia ha messo in evidenza la indissolubilità del matrimonio e l'amore come sentimento intramontabile.

Ai raggianti sposi partiti per il Messico gli auguri affettuosissimi e sinceri per una vita serena pervasa sempre dall'amore oggi consacrato. Felicitazione ai genitori dello sposo Umberto Maiorano e Teresa Rotundo e della sposa Giacinto Magnotta e Geny Boniello, ai nonni Salvatore Boniello, Rosetta Gialanella e Carmela Covino (al.sa.)



Avellino - Giornata di studi dedicata al pittore Francesco Guarino



di Alfonso d'Andrea "Francesco Guarino (1611 - 1651): storia, immagini e incontri di un pittore irpino del Seicento".

Una interessante giornata di studi si è svolta il giorno 8 giugno scorso presso la Sala convegni del complesso monumentale Carcere Borbonico su

Il convegno, promosso dalla Provincia di Avellino, è stato curato dalla dott.ssa Giovanna Nicodemi, esperta in conservazione e valorizzazione dei Beni Culturali. La realizzazione della suddetta Giornata di Studi ha avuto come protagonista quella che è stata una delle "eccellenze della pittura napoletana della prima metà del Seicento", cioè Francesco Guarino. Si può dire che sia giunto, finalmente, il riconoscimento dovuto ad una figura "affascinante", il cui fondamentale ruolo nel panorama artistico del tempo è ormai un fatto indiscusso. La provenienza del Guarino da una "provincia" interna del Viceregno, l'Irpinia, ed il suo apprendistato presso la bottega del padre, Giovan Tommaso, che operava ancora in chiave tardo-cinquecentesca, non bloccarono, certamente, l'evoluzione della sua personalità artistica, né la sua tensione verso una modernità pittorica che si lega ad esperienze ed influssi romani e bolognesi, tenendo sempre da conto, però, l'ininterrotto e costante rappor-



to con Napoli e con tutto quello che in quella città quotidianamente si sperimentava. Guarino è uno dei pittori più rappresentativi del Secolo d'Oro, apprezzato per l'umanità dei soggetti, l'ingenuità degli atteggiamenti, la semplicità dei gesti e per la capacità di con-

ferire fasto austero alle storie con il lusso dei colori brillanti e il pacato timbro accademico. Il suo percorso artistico, sviluppatosi essenzialmente tra Solofra, Campobasso e Gravina di Puglia, e la sua maggiore committenza, quella della nobile famiglia Orsini, ma anche

le importanti commissioni provenienti da una "borghesia di provincia", che andava sempre più rafforzandosi nella propria consapevolezza e forza economica, fecero di Guarino un pittore che svolse la sua attività solo fuori dalla capitale, pur restandone modernamente ancorato ai

vividi influssi culturali che in essa fermentavano e di cui si nutrì. Ma il pittore solofrano può senza dubbio essere considerato, in Irpinia, l'origine di una splendida filiazione di artisti: basti pensare ad Angelo Solimene ed ancora al suo più famoso figlio Francesco che tra il XVII e XVIII secolo fecero sì che nella nostra terra si desse vita ad una temperie artistica straordinaria, dove Maestri eccezionali, come per l'appunto il Guarino, seppero travalicare gli stretti confini locali portando il loro talento e la loro maestria al di fuori di quei limitati spazi verso una visione artistica di respiro europeo.

Questa giornata di studi, secondo la dott.ssa Nicodemi, è nata da un progetto, che prevede una serie di iniziative che dovranno accompagnarci per tutto il 2010, allo scopo di tenere sempre alta l'attenzione verso il prossimo anno, ricorrendo il IV centenario della nascita di Guarino.

La giornata di Studi è stata divisa in due sessioni, presiedute, rispettivamente, da Riccardo Lattuada, dell'Università Federico II di Napoli, e da Mimma Pasculli Ferrara. Molte sono state le tesi discusse da eminenti studiosi del settore e da docenti di storia dell'arte.

Francesco Guarino nato a Solofra nel 1611 è morto a Gravina nel 1651. Il convegno, infine, può essere considerato da preludio al grande evento di una mostra delle sue opere, che si terrà l'anno prossimo.

www.ilpontenews.it
il settimanale cattolico è online
"Et veritas liberabit vos"

The screenshot shows the website interface for 'il ponte'. At the top, there is a navigation bar with 'HOME', 'PUBBLICITÀ', 'LINK', 'RISORSE', 'NEWS', 'LAVORI', 'AVVISI'. Below this is a search bar with the text 'cerca nel sito:' and a 'vai' button. A 'Google' logo is also present. A large orange button labeled 'Fotografie ed eventi' is visible. The main content area features a grid of magazine covers from the year 2010, with a '2010' label. Below the covers, there are sections for 'POLITICA', 'MEDICINA', and 'VANGELO'. At the bottom, there is a logo for 'NON SEU IN DEO UNO UNUM' and the text 'CORPUS DOMINI'.

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola

LA PETUNIA



Negli ultimi anni la Petunia ha conosciuto un notevole successo commerciale, soprattutto grazie agli ibridi a portamento ricadente che hanno invaso il mercato guadagnando una notevole fetta di esso nell'ambito dei fiori da balcone. In Italia e in molti altri paesi europei l'ibrido più conosciuto è la Petunia Surfinia, varietà ricadente propagata a mezzo talea (la pianta è sterile, ovvero produce semi non utilizzabili) di cui esistono molte versioni anche a fiori doppi. Negli Stati Uniti invece sono maggiormente diffusi diversi ibridi ricadenti propagati via seme, il più conosciuto dei quali è la Petunia Wave. Piante rustiche facili da coltivare, richiedono una buona esposizione al sole o mezza-sole, con terreno sciolto e permeabile, abbastanza fertile, privo di ristagno idrico; dopo una copiosa fioritura è da prevedere una drastica potatura dei fusti alla base, per favorire il ricaccio di nuovi steli fioriferi. Comprende specie annuali o perenni, alte fino a 1 m, con molte specie, ibridi e cultivar, anche a forma nana, a fiori imbutiformi doppi o semplici, con generose e prolungate fiori-

ture dalla primavera ai primi geli, in una gamma vastissima di colori dal bianco candido al rosa, rosso, al viola più o meno scuro e al rosso-mattone, con corolle increspate e arricciate; tra le specie più conosciute ricordiamo la P. arillari e la P. violacea da cui sono derivati molti ibridi e cultivar da portamento vario (nane, compatte, decumbenti, etc.). Vengono coltivate in giardino le cultivar a portamento eretto. Le petunie, sia nelle forme erette che ricadenti, si possono anche coltivare in vaso sui terrazzi.



L'INTERNAUTA - Guida al web

Abacus Arte, punto di riferimento per il mondo dell'arte e dell'antiquariato



Vittorio Della Sala

E' andato on line in questi giorni il portale www.abacus-arte.com, una prima versione ancora incompleta di quello che intende diventare un punto di riferimento per gli appassionati e gli addetti ai lavori del settore. Ideato da un pool di esperti, Abacus Arte propone notizie, calendari di mostre, mercati, aste e fiere, elenchi di esperti, normative, pubblicazioni, link utili e, a breve, un database completo con le schede biografiche di migliaia di artisti: pittori, scultori, ebanisti, incisori, orologiai, ceramisti e altri. Il portale è in larga parte consultabile gratuitamente, soltanto alcuni servizi saranno resi in abbonamento. Attraverso il portale sarà possibile richiedere anche consulenze specifiche quali: expertises, divisioni ereditarie, perizie. Oltre alle notizie riguardanti il mondo dell'arte e dell'antiquariato, su Abacus Arte troveranno spazio articoli esclusivi di approfondimento e lezioni.

Dietro Abacus Arte c'è un gruppo di professionisti del mondo dell'arte e dell'antiquariato, coadiuvato da un gruppo di esperti nel settore Web e informatico.

Abacus Arte intende diventare un punto di riferimento nel mondo dell'antiquariato e dell'arte, un spazio in crescita, luogo di incontro per appassionati, esperti e professionisti del settore.

Alla base di Abacus Arte c'è un database di oltre 100.000 tra pittori, scultori, ebanisti, avoristi, ceramisti... una serie di schede biografiche acquistabili direttamente on line, oltre a questo potete trovare notizie sempre aggiornate, il calendario di mostre, mercati e aste, una serie di pubblicazioni consultabili on line, la legislazione di settore, l'elenco esperti e video di settore. Abacus arte fornisce informazioni e servizi sul mondo dell'arte e dell'antiquariato, alcuni servizi sono offerti a pubblica consultazione, altri previa registrazione gratuita al portale, altri ancora sono servizi a pagamento, con formula in abbonamento o acquistabili singolarmente.

Registrandosi, anche gratuitamente, è possibile ricevere una newsletter con le novità e gli appuntamenti del settore.



C'ERA UNA VOLTA E C'È OGGI... a cura di Antonietta Urciuoli

CIP SOGNA LA LIBERTA'



Le lancette dell'orologio ruotano con lo stesso ritmo, la luce del mattino cedeva il posto all'oscurità della sera che a sua volta veniva sostituita dal buio profondo della notte. E fu proprio in una di quelle notti che Cip sognò di essere finalmente libero. Non gli parve vero, il suo cuore cominciò a battere forte ma tanto forte che per un attimo pensò che uscisse dal petto. Per convincersi che fosse stato veramente liberato, volò ad una fonte vicina, si bagnò la testa in quell'acqua gelida due o tre volte. Quell'acqua gli sembrò una grande conquista, mai aveva provato una sensazione così bella, mise la testa giù nell'acqua, la rimise, chiuse gli occhi e lasciò che il suo viso si bagnasse tutto, doveva essere proprio quell'acqua fredda a fargli comprendere che era finalmente libero. Con la testa ancora bagnata, riprese le sue

forze e cominciò a volare come un forsennato, in alto, in basso, sul campanile della chiesa e quando volava in alto chiudeva le ali e precipitava nell'immensità di quel cielo che gli era tanto mancato. Si posò sui rami degli alberi, carezzò i fiori, le foglie e rivide ogni cosa con occhi nuovi, con sensazioni profonde, con sapori diversi. Giunto in cima ad un albero si posò per continuare ad ammirare, senza tralasciare niente quando cadde, all'improvviso, precipitando nel vuoto; stava per schiantarsi quando sobbalzò nel sonno, si svegliò, scosse la testa e si rese conto che aveva fatto solo un brutto sogno: aveva avuto un incubo, stava precipitando ed il cuore cominciò a battergli questa volta non per gioia ma per paura. Cip dovette aspettare molto tempo per riaddormentarsi quella notte perché una terribile agitazione lo invase in tutto il corpo ed ogni sua membra sembrò essere scossa.

CIP RICORDA IL PASSATO



Come fare per distrarsi, per non pensare a ciò che gli era capitato, per fare in modo che il tempo scorresse senza trarristarlo maggiormente?

Cip ci pensò a lungo ma poi senza rendersene conto la sua mente si tuffò nel passato, in quel tempo ormai lontano nascosto in un angolo della sua mente.

Si ritrovò senza volerlo in una strada di un piccolo paese dove la gente con le candele in mano si recava in chiesa per la nascita del Bambino Gesù.

Nessuno si accorse di lui, erano tutti avvolti nei caldi cappotti e si avviavano in quel luogo sacro dove tutti insieme dovevano pregare.

Com'era bello! L'aria era gelida, le campane suonavano a festa e tanti canti natalizi fuoriuscivano da quel luogo dove tutti erano felici.

Cip si avvicinò alla chiesa e si posò all'ingresso sulla grande porta di legno, spiò e vide tanti bambini dagli occhi pieni di sonno e vide Gesù Bambino tra le mani del sacerdote e la gente, una per una, baciare i piedini di quella statuetta con la speranza nel cuore di avere pace e tranquillità.

Cip fu attratto dai canti: da astro del ciel e ciò che lo rendeva felice era "tu scendi dalle stelle", lo riascoltò con tanta emozione tale che una lacrima apparve ai suoi occhi e scacciandola sperò di poter tornare in quella chiesa la prossima Natale.

Cip rivide tanti momenti lieti ed il suo cuore scoppiò di gioia per la sua vita, per aver diviso con gli altri ore liete architettando insieme qualcosa di nuovo, di speciale.

Pensò alla costruzione dei suoi tanti nidi, uno più bello dell'altro e sorrise come un bimbo quando ritrova il vasetto di marmellata nascosto.

Quanta gioia, quanta tenerezza e che desiderio nuovo di riprendere il tutto.....



**disegni realizzati dalla 1A Istituto comprensivo San Tommaso
diretto dalla dottoressa Annamaria Imbriani**

Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

Italieta: intercettazioni, federalismo demaniale, direttive europee.



Virginiano Spiniello

Pochi giorni fa è stato presentato il Rapporto Ecomafie 2010. Per la Campania tristi e orrendi primati! E non dimentichiamolo mai, anche la verde Irpinia fa parte della Campania.

Con 4874 infrazioni (di cui 810 reati connessi al ciclo dei rifiuti e 1.179 relativi all'abusivismo), pari al 17% del totale, la nostra Regione si piazza al primo posto in Italia. In generale aumentano gli arresti (+43%), gli illeciti accertati (28.576), il numero delle denunce (33,4%, da 21.336 persone a 28.472) e i sequestri (11%, da 9.676 a 10.737).

Nonostante la crisi economica il fatturato delle ecomafie viene stimato in crescita e intorno ai 20,5 miliardi di euro. Preoccupa la situazione del Lazio al secondo posto, con il Sud pontino esposto alle infiltrazioni dei clan. Seguono Calabria, Puglia, Sicilia.

Secondo il Global Agenda Council on Illicit Trade (fonte Ansa) l'Italia ha la mafia più potente e, per volume d'affari, siamo il secondo mercato dopo gli Usa e prima del Giappone e della Cina. Va segnalato che il nostro Pil non è paragonabile a nessuno di questi tre paesi.

"Negli ultimi tre anni si ipotizza siano stati smaltiti illegalmente in tutta la regione Campania circa 13 milioni di tonnellate di rifiuti di ogni specie, che tradotti in camion significano 520 mila tir che hanno attraversato mezza Italia per concludere i rispettivi tragitti nelle campagne napoletane, nell'entroterra salernitano, nelle discariche abusive del casertano o ancora, più recentemente, nei terreni scavati per l'occasione nel beneventano e nell'avellinese." Così il Dossier ambiente Sud nel marzo 2010 a proposito del traffico di rifiuti in Campania. Ma già nel Rapporto Ecomafie 2009 si evidenziavano per lo sversamento dei rifiuti le nuove rotte irpine.

Come si affrontano in Italia questi fenomeni? Attualmente la nostra normativa ambientale non prevede sanzioni penali - tranne che per l'attività organizzata di traffico illecito di

rifiuti - ma solo contravvenzioni. I tempi di prescrizione sono brevi e gli strumenti di indagine scarsi. L'unico delitto ambientale - appunto il traffico organizzato di rifiuti - è stato istituito nel 2002 (Fonte Rapporto Sud di Legambiente) e ha visto 142 inchieste, 889 ordinanze di custodia cautelare, 2.561 persone denunciate, 583 sequestri.

Cosa si prevede quindi per tutelare la salute del cittadino? L'Italia ha scelto di muoversi in maniera quantomeno anomala. Se entro il 2010, dovrà adeguarsi alla direttiva sulla tutela penale ambientale dell'Unione Europea, lo Stato italiano affina i suoi già scarsi mezzi di indagine eliminando le intercettazioni telefoniche. E le ecomafie ringraziano.

Per quanto riguarda la Direttiva 2008/99/CE del 19 novembre 2008 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela penale dell'ambiente, c'è da dire che rappresenta un compromesso rispetto a quanto inizialmente previsto. Infatti non ci sono sanzioni minime comuni e i deputati lamentano i limiti nel campo di applicazione e il fatto che saranno comunque gli Stati membri a determinare il livello delle sanzioni pecuniarie e ad attuare le nuove norme. Sembra, comunque, che non ci sia la stessa urgenza, sia da parte dell'Unione che del Governo, percepita nel caso dell'innalzamento dell'età pensionabile delle impiegate statali italiane a 65 anni. Incredibile! Possiamo vivere nella regione più inquinata del mondo senza che questo costituisca un problema e un'urgenza prioritaria per i nostri governanti centrali, ma è di sicuro disdicevole per una donna andare in pensione prima di suo marito.

Ma cosa dice la direttiva, seppur annacquata? Innanzitutto stabilisce il principio (primo compromesso) che le attività sono sanzionabili penalmente solo qualora comportino "il decesso o lesioni gravi alle persone o danni rilevanti all'ambiente". Tra le attività che ciascuno Stato membro dovrà sanzionare vi sono: lo scarico, l'emissione o l'immissione illeciti di un quantitativo di sostanze o radiazioni ionizzanti nell'aria, nel suolo o nelle acque; la raccolta, il trasporto, il



recupero o lo smaltimento di rifiuti, comprese la sorveglianza di tali operazioni e il controllo dei siti di smaltimento successivo alla loro chiusura nonché l'attività effettuata in quanto commerciante o intermediario (gestione dei rifiuti; l'esercizio di un impianto in cui sono svolte attività pericolose o nelle quali siano depositate o utilizzate sostanze o preparazioni pericolose; la produzione, la lavorazione, il trattamento, l'uso, la conservazione, il deposito, il trasporto, l'importazione, l'esportazione e lo smaltimento di materiali nucleari o di altre sostanze radioattive pericolose; qualsiasi azione che provochi il significativo deterioramento di un habitat all'interno di un sito protetto. Fermiamoci un attimo. Per molte di queste attività lo Stato italiano, nella nostra regione e nella nostra provincia, dovrebbe condannare se stesso. Pensiamo alla scelta dei siti operata da Bertolaso, all'utilizzo delle discari-

che, alla tipologia di smaltimento dei rifiuti tossici che ancora oggi vanno direttamente in discarica con la decretazione d'urgenza. Sicuramente non conviene tirare fuori lo spauracchio dell'Europa, almeno non in questo caso. Cilegna sulla torta, con la forte avversione delle Forze dell'Ordine, si sta facendo passare il ddl sulle intercettazioni. Chi inquina il territorio, distrugge il paesaggio, condanna a morte i cittadini, che vivono in determinate aree e traffica in rifiuti tossici industriali non potrà più essere bloccato in tempo. Secondo il Presidente di Legambiente si consegna alla criminalità il paese. Ma si distrugge e mina profondamente anche il diritto alla vita dei cittadini campani mentre, sullo sfondo, un'altro decreto legislativo ha fatto la sua comparsa sulla Gazzetta ufficiale il 12 giugno: il federalismo demaniale. Vuol dire che Lo Stato Italiano sta preparando l'elenco

dei beni che verranno consegnati agli enti locali per fare cassa e gli speculatori si preparano ad acquistare i terreni agricoli che verranno "valorizzati" dai Comuni prima di venderli trasformandoli in terreni edili. Unito al Piano casa questo dato completa, purtroppo provvisoriamente, lo scenario e definisce la condizione in cui noi meridionali, campani, irpini ci troviamo costretti a vivere. Da una parte la cementificazione delle aree meridionali e l'aumento spropositato dell'offerta che abbasserà i prezzi delle nostre case nel periodo di depressione che si prepara, dall'altra la negazione degli elementari strumenti di tutela e difesa ambientale e il differimento di ogni azione e intervento preposto a salvaguardarci. Ma è giusto, prendiamocela con le impiegate statali, con le maestre, le addette ai front office degli enti. Sono loro il nostro vero problema. L'Europa non poteva attendere oltre.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia, associato alla Fisci



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

- Emergenza Sanitaria 118
- Vigili del fuoco 115
- Carabinieri 112
- Polizia 113
- Guardia di Finanza 117
- Guardia medica
- Avellino
- 0825292013/0825292015
- Ariano Irpino 0825871583
- Segnalazione Guasti**
- Enel 8003500
- Alto Calore Servizi 3486928956
- Sidigas Avellino 082539019
- Ariano Irpino 0825445544
- Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 21 al 27 giugno 2010
servizio notturno
Farmacia Lanzara
Corso Vittorio Emanuele
servizio continuativo
Farmacia Tulimiero
Via Circumvallazione
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Coppolino
Viale Italia

ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello

Si avvia a conclusione il rapporto della delegazione della Commissione Petizione del Parlamento europeo



Inizia a trarre delle conclusioni la delegazione della Commissione Petizioni del Parlamento europeo che ha visitato, nella totale disattenzione dei media ufficiali, le discariche della Campania il 29 aprile scorso. Viene prodotto un primo documento (Fonte Il Sole 24 ore) in cui si tracciano le raccomandazioni sulla questione rifiuti in Campania.

Bocciato il progetto di ampliamento della discarica nel Parco Nazionale del Vesuvio, deciso dal governo in febbraio con un decreto della presidenza del consiglio dei ministri. Sarebbe diventata la più grande d'Europa, con 3,5 milioni di tonnellate di rifiuti. La discarica di Terzigno è in un Parco Nazionale che è anche patrimonio dell'umanità dell'Unesco e non soddisfa le direttive europee, in particolare si tratta di un sito protetto. Sempre su Il Sole 24 ore si legge "Alcune delle decisioni (...), in particolare per quanto riguarda l'ubicazione delle discariche, sono state prese in fretta, senza debita consultazione e spesso sconsideratamente. Questo ha delle conseguenze. Non ci devono essere equivoci, la crisi dei rifiuti in Campania non è finita, ma si trova in sospeso, con un alto rischio che potrebbe scoppiare di nuovo. Inoltre, molte discariche sono in mano a privati e le autorità sembrano avere poco controllo o conoscenza su ciò che accade là dentro e come sono gestite".

Per i parlamentari europei serve un piano di gestione integrata dei rifiuti, senza il quale non saranno destinati all'Italia i 135.000.000 milioni bloccati dalla Commissione europea. Discariche e inceneritori non sono l'unica soluzione, qualunque cosa ne pensino le lobby degli inceneritori è importante differenziare e diminuire il volume dei rifiuti e recuperare l'organico attivando impianti di compostaggio in regione. Tra le raccomandazioni si sottolinea il problema delle Ecoballe accumulate a Taverna del Re e quello dello scarico illegale di rifiuti indifferenziati nei pressi del sito Ferrandelle. Infine si invita al controllo e a maggiori attività di sorveglianza in particolare per i rifiuti industriali e per la gestione dei siti. Pare, insomma, che la delegazione, così sfuggente nel corso del sopralluogo precedente, abbia comunque chiaramente percepito che ci sono una moltitudine di problemi irrisolti nel ciclo dei rifiuti. Ora la palla passa al governo nazionale e regionale.

A Calabritto netturbino incendia sito di stoccaggio

Un netturbino di Calabritto ha provocato accidentalmente l'incendio del sito di stoccaggio in località Quaglietta incendiando ramaglie e stoppie contravvenendo alle disposizioni sui fuochi incustoditi. L'uomo è stato denunciato per incendio colposo.



Cultura, Arte & Spettacoli

DOPPIO/ SGUARDO

di Antonietta Gnerre

La dimensione di un autore che vive oltre le opere.

La dimensione di un autore vive oltre le sue opere. E' di carta e di pietra parte del nostro destino perché il nostro viaggio è una "fiumana di pietre su cui è sospeso il tempo fermo degli uomini". Non è facile scrivere, con parole semplici e, nello stesso tempo ripercorrere i temi che ha toccato Antonio D'Alessio nel suo intenso passaggio terreno. Ecco: se siamo a far memoria insieme, io credo si debba al fatto che, ci siamo uditi, ascoltati, chiamati e cercati, e ci sentiamo tutti interpretati, come liberati dalle angustie del nostro piccolo mondo. Ci sentiamo proiettati nella realtà di un universo di cui riconosciamo tutti, con elevazione e fedeltà a tutto quello che è valido, autentico e genuino. Antonio D'Alessio, pur attraverso esperienze di vita e frequentazioni in ambienti diversi, così difficilmente conciliabili con quello di un paese è sempre riuscito, a non sentirsi in un certo senso straniero nella sua terra, la sua Solofra. Così è rimasto scolpito nella memoria, con una carica emotiva che si rin-



nova ogni volta che ci si avvicina al suo nome. Domenica 13 giugno, la famiglia D'Urso, ha voluto onorare il musicista e poeta irpino, intitolando e dedicando una saletta nel Bar Italia di Solofra, alla sua memoria. In occasione della festività del Santo di Padova. L'inizio della manifestazione è stata affidata, al frate francescano Gianluca, del Convento dei Frati Minori di Solofra, con una solenne benedizione. Mentre, a Domenico Cipriano a Raffaele Barbieri e a chi scrive è stato dato l'onore di parlare di Antonio. Del suo percorso artistico, della sua poesia compresa nella raccolta "La Sede Dell'Estro". Una poesia intensa e autentica, vera, che cammina ancora, sulle note dell'anima del nostro irpino. Consegnando nelle mani del nostro tempo, la speranza. La doppia fisionomia del sentimento e della memoria.

Infine, emozionante è stato il momento, quando abbiamo ascoltato la musica infusa ed ispirata, dei fratelli Giuseppe e Nicolino D'Alessio. Con la presenza dei musicisti, del gruppo di Grottaminarda "Notturmo Concertando". Tanti giovani, tutti vicini alla famiglia di Vincenzo D'Alessio. La serata non si è esaurita, anzi, con una forza è stata alimentata da uomini che hanno voluto rinnovare il valore e l'importanza del passaggio terreno, di Antonio D'Alessio. L'afflato emozionale è sgorgato anche quando è stato consegnato a Maria De Chiara, l'attestato di "Socio Onorario" del Gruppo Culturale Guarino. Un momento artistico straordinario che vedrà sicuramente la luce di altri incontri degni di ricordare chi è ancora tra noi.



AMALFI E IL CILENTO NELLA ENCICLOPEDIA DELLA CANZONE NAPOLETANA CON I VERSI DI GIUSEPPE LIUCCIO

Da qualche settimana è in edicola il quarto volume della "Nuova Enciclopedia illustrata della canzone napoletana" scritta e curata con il solito rigore professionale da un giornalista/storico, qual è **Pietro Gargano**. Contiene una lunga scheda dedicata a **Giuseppe Liuccio**, poeta tra i più significativi della Campania. Ne stralciamo alcuni pezzi indicativi: "I suoi versi sono diventati canzoni per la musica di **Franco Nico**, voce magnifica **Pina Cipriani**, nell'album "Chesta è la terra mia" (straordinari, tra gli altri, i brani "Cammarota", "Evviva Garibaldi", "Povero Pisacane", "Zi prevete nnucente e sfortunato", "Nu passero p'amico")

Giuseppe Liuccio ha scritto canzoni più propriamente napoletane, come **Pucundria**, musicata e cantata da **Fausto Cigliano** nei primi anni '80. Nel 2008 ha affidato dieci brani alla musica e alla voce di Nico nel cd "Le canzoni di Amalfi", con la partecipazione di Pina Cipriani. Le più belle: *Amalfi è nu quadro e Tenive l'uocchie 'e cielo*. Tradotto in spagnolo, studiato a



Toronto, Liuccio ha una voce ampia, letteraria e nello stesso tempo popolare-sca, tenera e civile. Guizzi amorosi si alternano a fieri lamenti per gli uomini che nel 1799, nel 1828 e più tardi lottarono in un presagio di patria. Il naturalismo delle immagini ("schiuma arabeschi bianchi il mare calmo") coesiste con vigorosi esistenziali. L'italiano-oscillante tra l'originalità e i richiami a **Quasimodo**, **Gatto**, forse **Saba**-coesiste con il cilentano, gremito di suoni

aspri e addolciti dall'affetto. In Cilento mai s'è persa l'eco della pena contadina. Lingue tagliate ma non azzittite "...ca la storia/ è fatta quasi sempe /ra chi perde" e di allontanare i rischi della retorica dalle cadenze più tenere ed amorose..."

Una bella notizia per il territorio salernitano, che in **Giuseppe Liuccio** ha trovato da decenni una voce libera, di poeta e giornalista, per cantarne storie, tradizioni e bellezze, ma anche per denunciarne mali endemici e problemi irrisolti. Per il poeta amalfitano/cilentano è il secondo notevole, **riconoscimento** nel settore della **canzone d'autore**, dopo quello di qualche anno fa, consacrato nell'inserimento di alcuni suoi brani nell'**Archivio Storico della Canzone Napoletana**. Noi tutti auguriamo a Giuseppe Liuccio, molto vicino anche alla nostra terra, con la sua costante presenza a favore del Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud, di continuare sempre così. Ad maiora!

(A.G.)

VECCHI DOLORI E UNA LUCANIA LONTANA DAL MONDO

DA OTTAVIA DE LUISE A ELISA CLAPS NEL LIBRO DELL'AUFIERO



di Eleonora Davide

Un fatto di cronaca che risale a trentacinque anni fa viene riesumato dalle polveri del tempo e ridiventa attuale.

Cambiano le visuali e la scomparsa di **Ottavia De Luise**, la bambina di dodici anni che a Montemurro, nel potentino, non rientrò a casa il 12 maggio 1975, per l'insistenza del fratello Settimio che non si dà pace, diventa nuovamente attuale. Una violenza e un omicidio o il rapimento per la creatura i cui resti oggi sono oggetto di ricerca dopo la riapertura del caso? E' la trasmissione Rai "Chi l'ha visto" a portare a conoscenza di tutti la realtà di un paesino della Lucania che allora contava 1500 anime, in un tempo in cui per aprire le indagini per violenza sessuale era necessario che fosse stata sporta denuncia. Un tempo in cui, e neanche così lontano, il reato aveva solo incidenza sulla morale comune non già sulla persona. Grazie a una legge che dopo vent'anni di travaglio, dopo rallentamenti e soste, venne approvata il 15 febbraio 1996 con il numero 66, ora non serve più sporgere denuncia perché le indagini in casi come questi partano d'ufficio. Il fratello ancora spera di trovarla viva, ma forse cerca solo giustizia, in questo mondo che trova un po' diverso da quello d'allora, mentre sono ancora vivi quelli che potrebbero essere stati i responsabili del delitto. Oggi questi personaggi sono a disposizione dei magistrati e del medico legale incaricato delle indagini sui resti ritrovati in un pozzo nella loro proprietà, il dott. **Francesco Introna**, del Policlinico di Bari, lo stesso che indagò sui fratellini di Gravina di Puglia e che oggi indaga sulla vicenda di **Elisa Claps**. Proprio la concomitanza con le indagini sul ritrovamento di Elisa Claps e l'accusa sporta al presunto assassino **Danilo Restivo** rende ancora più attuale anche questo caso irrisolto per la famiglia e per la giustizia, archiviato finora dall'opinione pubblica. E' proprio quest'opinione,



invece, talvolta ad essere la causa di comportamenti sociali e una volta ancora più di oggi. Lo racconta, in fondo, **Gaetana Auferio**, la scrittrice irpina autrice di "Cielo Grigio su e altri racconti" edito da Delta 3, che descrive un piccolo paese lucano lontano mille miglia dal mondo ma che racchiude al suo interno segreti che solo le donne custodiscono, con dolore. E' proprio in un paese come Montemurro che si svolge la vicenda della piccola Maria, che un giorno scompare dai banchi della scuola dove insegna la protagonista del racconto. Maria la "creatura violata nel corpo e nell'anima" che la madre sottrae alla brutalità del padre probabilmente con un omicidio e con la fuga senza lasciare nessuna traccia che le renda rintracciabili, con la complicità del paese. Ma il tutto deve essere intuito, non raccontato, non chiarito, come gli sguardi profondi delle vecchie donne che sanno soffrire in silenzio con i loro segreti e fanno "ciò che va fatto". Così anche nel caso di Ottavia per ora possiamo supporre, intuire, sperare ... che anche lei si sia sottratta al ricordo e al destino.

SU FACEBOOK APRE IL GRUPPO "ASPETTANDO IRPINIA IN BIBLIOTECA"

Durante la pausa estiva della manifestazione che ha visto ospiti a Monteforte presso la Casa della Cultura gli autori irpini, che hanno presentato i loro libri di poesie, racconti, romanzi, ci terrà compagnia il gruppo di Facebook aperto per l'occasione con il nome **ASPETTANDO IRPINIA IN BIBLIOTECA**. Gli affezionati del social network potranno trovarvi le recensioni dei libri presentati e anche altre che serviranno a creare uno scaffale degli autori irpini virtuale, mentre gli autori che volessero partecipare possono iscriversi e proporre i loro libri. Un lavoro di preparazione utile e necessario a costruire la prossima edizione della rassegna letteraria. Utilissimi gli apporti in quest'esperienza dei critici letterari e dei personaggi della cultura che ci hanno accompagnato in questi mesi come: **Paolo Saggese, Salvatore Salvatore, Fausto Baldassarre, Sergio Melillo, Faustino Di Palma, Ivana Picariello, Mario Barbarisi, Tullio Faia, Michele Miscia**. Auspicabile la collaborazione di coloro che vorranno portare il loro contributo al quest'iniziativa. Fondamentale la partecipazione dei lettori, cui è rivolto il lavoro e l'impegno degli autori e di noi che promuoviamo le loro opere. Benvenuta la collaborazione delle case editrici che sono invitate a darci consigli e contributi, consigliandoci gli autori che maggiormente meritano la nostra attenzione. L'iscrizione e la partecipazione ai lavori del gruppo è assolutamente libera e aperta. Vi aspettiamo.

Redazione Cultura

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia.



di Pellegrino Villani

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre ...

sono solo canzonette.

Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villanirino@libero.it

La nevicata del '56

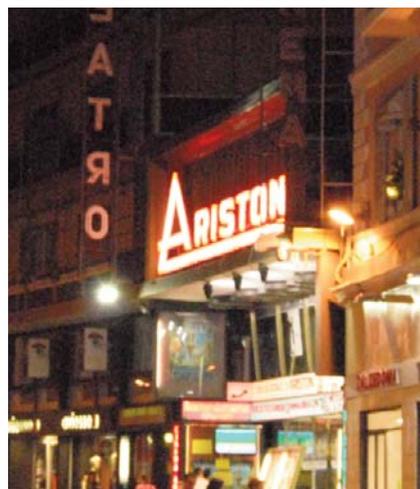
Nell'inverno del 1989, **Mia Martini** è alla ricerca di un nuovo brano da presentare a Sanremo '90 che le consenta di replicare il meritato successo ottenuto l'anno precedente con "Almeno tu nell'universo", la straordinaria canzone scritta da Bruno Lauzi e Maurizio Fabrizio grazie alla quale ha riconquistato quel posto da protagonista della musica leggera che le spettava di diritto e che i media e l'industria discografica le avevano crudelmente sottratto per almeno un decennio. Mia ha appena finito di incidere un album "La mia razza" con molti pezzi che, almeno sulla carta, possono consentirle di fare bella figura anche in questa occasione e il più appropriato, almeno fino a un certo punto, sembra essere "Un altro Atlantico" di Maurizio Piccoli e Maurizio Fabrizio. Due autori che sono con lei praticamente dall'inizio: entrambi, infatti, sono già presenti nell'album "Nel mondo", un lavoro del 1972. L'affiatamento con la coppia di collaboratori dovrebbe rappresentare una buona garanzia di successo, ma c'è un ripensamento. Il brano è sicuramente valido ma ricalca un po' troppo lo stile di altri interpretati e rischia quindi di sembrare "di routine". Manca quel tocco di magia in più che ormai tutti si aspettano da lei. La scelta, alla fine, cade su "La nevicata del '56", una canzone scritta da Carla Vistarini, Luigi Lopez e Massimo Cantini, che hanno già composto per lei l'accorata "Ritratto di donna" contenuta nell'album "Per amarti" del '77, nonché diversi brani per altre voci femminili importanti come quelle di Mina e Ornella Vanoni. Il collauda-

to team di autori è qui affiancato da un'altra vecchia conoscenza di Mia: Franco Califano che, nello stesso anno, inciderà il brano a sua volta. L'autore di "Minuetto" compone per l'occasione un testo che punta sulla semplicità e sulla forza evocativa delle immagini, traendo ispirazione dall'eccezionale nevicata che nel 1956 avvolse la città di Roma calandola in un'atmosfera magica ed irreale. Con poche pennellate (lo scorrere del fiume e il canto della fontana non ancora soffocati dal rumore del traffico, la bambina che sogna il vestito da sera e si diverte a far luccicare un pezzo di vetro, le partite di pallone viste sulle spalle del padre), Califano cattura il ricordo di un'epoca ormai perduta, in cui tutto sembrava più bello, perché più autentici erano i sentimenti che animavano la vita di tutti i giorni. La melodia del ritornello è molto ariosa ma contrasta un po' con l'andamento più riflessivo e malinconico dell'unica lunga strofa. Si ha la sensazione che gli autori (forse troppi) abbiano voluto a tutti i costi fare entrare due canzoni in una, tentando di conciliare una vena cantautorale ed intimistica con una più popolare e festivaliera. Non che il risultato finale sia disprezzabile, ma l'impressione che se ne ricava è che reggere il confronto con la melodia e la struggente interpretazione di "Almeno tu nell'universo", ancora ben impresse nella memoria del pubblico, non è impresa facile, nemmeno per un'artista come Mia Martini. La

sceita di un brano poco melodrammatico come questo non gioca a favore. Perché, come la stessa Mia cantava un anno prima, "la gente è strana, prima si odia e poi si ama". E quello che la gente ora vuole è potersi immedesimare nella sofferenza di questa donna, commuoversi al pensiero di quanto possa esserle costato riscattarsi dal male ricevuto e risollevare la testa per tornare sulle scene, in barba alle dicerie. Con "La nevicata del '56", tutto questo non avviene. È un pezzo che tocca altre corde, quelle della nostalgia, e lo fa con molta delicatezza, senza strafare. E il primo ascolto è inevitabilmente condizionato dall'istintivo raffronto con la proposta dell'anno precedente, che fa sembrare questa una canzonetta senza troppe pretese. Non a caso le giurie premieranno la malinconica "Uomini soli" dei Pooh lasciando ancora una volta Mia Martini fuori dal podio. Per la cronaca, quest'edizione del Festival prevede, dopo quasi un ventennio, il ritorno della doppia esecuzione delle canzoni in gara: a ciascun contendente della categoria big è abbinato un interprete straniero che dovrà riproporre il pezzo nella propria lingua. A Mia viene affiancato il messicano Manuel Mijares, una specie di Ricky Martin ante litteram, che interpreterà dignitosamente il brano nella sua versione spagnola, intitolata "La nevada". La Martini si prenderà la rivincita a Sanremo del 1992 conquistando il secondo posto con "Gli uomini non cambiano".



Mia Martini



**Ti ricordi una volta
Si sentiva soltanto il rumore del fiume la sera**

Ti ricordi lo spazio

I chilometri interi

Automobili poche allora

Le canzoni alla radio

Le partite allo stadio

Sulle spalle di mio padre

La fontana cantava

E quell'aria era chiara

Dimmi che era così

C'era pure la giostra

Sotto casa nostra e la musica che suonava

Io bambina sognavo

Un vestito da sera con tremila sottane

Tu la donna che già lo portava

C'era sempre un gran sole

E la notte era bella com'eri tu

E c'era pure la luna molto meglio di adesso

Molto più di così

Com'è com'è com'è

Che c'era posto pure per le favole

E un vetro che riluccica

Sembrava l'America

E chi l'ha vista mai

E zitta e zitta poi

La nevicata del '56

Roma era tutta candida

Tutta pulita e lucida

Tu mi dici di sì l'hai più vista così

Che tempi quelli

**PELEGRINAGGIO
A LOURDES
30 LUGLIO
5 AGOSTO 2010**

**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
RIVOLGERSI a Fabrizio Gambale 3478111462**

**Per la pubblicità
su questo settimanale
rivolgersi a:
"Studio
antarcozicone etc."
tel. 3483575955
oppure 3401582818
email: settimanaleilponte@alice.it**

Italnolo - Volvo Rents
più cura in ogni noleggio

segamuri euro 70 al giorno

motocarriola euro 80 al giorno

La più grande catena italiana di noleggio generalista

Italnolo Volvo Rents
Construction Equipment
SYNERGIES IN RENTAL

Iersol srl

Catalogo online:
www.italnolo.it

Atripalda via Pianodardine
tel/fax 0825-625562

piattaforma euro 150 al giorno

camioncino con ribalto euro 150 al giorno

gazebo 4*5 mt euro 80 al giorno

motozappa euro 44 al giorno

ruolo euro 68 al giorno

miniescavatore euro 95 al giorno

pala gommata euro 120 al giorno

betoniera euro 25 al giorno

piattaforma euro 80 al giorno

eventi cerimonie cantieristica trasporti linea compatta traslochi
giardinaggio industria costruzioni ricevimenti scavi e movimentazione
sollevamento materiali di consumo hi tech

BATTIAMO IL TUO MUTUO!

Numero Verde **800 900 208**

WWW.BATTIAMOILTUOMUTUO.IT

Portaci un preventivo mutuo casa

Se il nostro non è più basso ti regaliamo una **VACANZA***

KIRON
FRANCHISING DI MEDIAZIONE CREDITIZIA

ATRIPALDA | SOLOFRA

AFFILIATO:
Mediacredit Srl
Isc. UIC. n. 68179
Via Appia (Pisto demag 28/40)
53020 Mancetalzi (AR)
Tel. 0825/626564

AFFILIATO:
Solofra Consulting Srl
Isc. UIC. n. 125447
Via F. Di Stefano, 29
53020 Solofra (AR)
Tel./Fax. 0825/336113

Per il regolamento e le condizioni di partecipazione vai al sito
www.battiamoiltuomutuo.it

Ogni agenzia ha un proprio titolare ed è autonoma